

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

**CONCITTADINO**, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

*Amiei,*

iniziando un nuovo anno di attività riteniamo doveroso porgere un vivo grazie ai molti concittadini e agli amici che ci sorreggono con il loro consenso e ci permettono di continuare a pubblicare questo notiziario con le offerte che ci mandano.

Queste sono particolarmente numerose nei mesi di dicembre e gennaio, periodo dedicato al rinnovo di abbonamenti e quote associative, ed è proprio tale fatto che ci ha indotto a scrivere queste righe.

Noi non siamo usi a piangere miseria e a sollecitare aiuti da chicchessia, ma riteniamo opportuno una volta tanto richiamare l'attenzione dei nostri lettori sugli oneri che dobbiamo mensilmente sostenere per dare vita al giornale.

Oltre alle spese per la stampa, notevoli perché ogni copia ci viene a costare sulle 450 lire e mensilmente spediamo 8.000 copie, un peso non indifferente è rappresentato dal costo della spedizione dato il continuo aggravarsi delle tariffe postali.

Tale spedizione ci costa per ogni copia inizialmente 12 lire; oggi, con l'ultimo recente aumento delle tariffe (una vera marzata!), siamo arrivati a 80 lire, somma questa che sale a 400 lire per le copie che vanno all'estero. Per buona parte di queste ultime vi è poi l'affrancatura di posta aerea che assomma a circa 350.000 lire al mese.

Abbiamo voluto esporre queste cifre agli amici lettori poiché siamo convinti che molti non si rendono conto dello sforzo che dobbiamo fare ogni mese per fare quadrare i conti. Ringraziando il Signore però lo possiamo fare data la generosità dei nostri concittadini e dei molti amici che seguono con simpatia la nostra azione e di quanti si prestano spontaneamente per la spedizione del giornale.

E' a costoro che va il nostro grazie sincero nella convinzione che è doveroso continuare nell'azione intrapresa per tenere vivo il ricordo della nostra Fiume.

## UN CUORE FIUMANO BATTE IN EUROPA

L'ultima decade del secondo millennio si apre alla insegna di una rivoluzione politica che sarebbe stato "folia sperare" ancora pochi mesi orsono. Il comunismo sta andando in frantumi; la Cecoslovacchia, la Polonia e l'Ungheria si sono date un sistema a guida pluralista; il muro di Berlino è crollato, accorciando di almeno un secolo i tempi dell'unificazione tedesca; nella stessa Unione Sovietica, scossa da rivolte periferiche sempre più forti, si è posto in discussione il ruolo guida del PCUS. Un anno fa, nessun politologo, e neppure l'uomo della strada, avrebbero potuto ragionevolmente pensare ad un'evoluzione così rapida, ma a quanto pare la storia è sempre più veloce.

In questo clima, che ormai ha conquistato quasi tutta l'Europa, le voci più stonate rimangono, crollato anche l'assolutismo di Ceausescu, lo stalinismo dei suoi epigoni jugoslavi, tanto più antistorico, in quanto contrapposto a crescenti rivendicazioni economiche e politiche delle nazionalità periferiche.

Oggi, a Belgrado come a Tirana, è di scena la retroguardia d'Europa, con l'aggravante che la Jugoslavia non ha una tradizione unitaria a cui appoggiarsi, e prima ancora, che ha il più alto tasso inflattivo ed il maggiore debito capitaro verso l'estero.

Sarebbe stato politicamente facile, e moralmente doveroso, fornire un aiuto alla Jugoslavia, nel senso di favorire le tendenze pluraliste che, sia pure a fatica, sono emerse dalla palude, soprattutto a Lubiana. Invece, l'Italia ha scelto la strada opposta, tanto che al vertice dei Dodici, tenutosi a Strasburgo in dicembre, il Ministro degli Esteri De Michelis ha preteso una lunga dichiarazione congiunta, in cui i Paesi comunitari si impegnano a fornire alla Jugoslavia, e per essa al Governo oscurantista di Belgrado, una serie di aiuti straordinari. Non è cosa sorprendente, in quanto risulta conforme agli auspici che lo stesso Presidente della Repubblica Cossiga aveva formulato in agosto a Venezia, incontrando il Capo dello Stato jugoslavo, e non è nemmeno il male peggiore, perché si è evitato che gli oneri fossero tutti a carico dell'Italia, come era capitato all'epoca di Gorja; ma non è certo un capolavoro etico-politico.

Irredentismo e fumanesimo prendono le distanze, ancora una volta, da scelte che non hanno giustificazioni logiche e che, oltre tutto, non godono di molta popolarità, come è emerso da recenti sondaggi. La smania di protagonismo dell'Italia sta giocando brutti scherzi, come quello manifestatosi al "quadrangolare" di Budapest, voluto dal nostro Governo d'intesa con quelli austriaco, ungherese e jugoslavo, e conclusosi, secondo logica, con promesse di altri interventi a favore dei due "partners" orientali, ancorché contestate dal Ministro del Tesoro Carli, e con quella di chiudere al meglio l'annosa vertenza con Vienna per l'Alto Adige.

D'altro canto, gli innegabili successi dell'irredentismo tedesco ed il carattere meramente teorico dell'affermazione di Gorbaciov circa l'intangibilità dei confini, che lo stesso portavoce sovietico Gherassimov ha più volte relativizzato, sia pure riferendosi a quella intertedesca, fanno presumere che la svolta sia ancora all'inizio, e che dietro l'angolo ci debbano essere ulteriori sorprese. Perché non presumere che alcune possano riferirsi anche al nostro confine orientale? Basti pensare alle nuove prospettive politiche che si aprirebbero con la vittoria del pluralismo in Slovenia, e magari in Croazia.

Una cosa appare inaccettabile, e cioè che abbiano a trovare spazio le pratiche anacronistiche dei due pesi e delle due misure. Quello che è giusto a Berlino non può essere iniquo a Fiume: né serve obiettare che ben diverse sono le valenze politiche, perché nella nuova "casa" europea i diritti di uno debbono avere la stessa dignità di quelli di centomila, senza dire che la lettera e lo spirito di Helsinki, oggi giustamente riscoperti,

ancorché calpestati impunemente per tanti anni, impongono la tutela degli uni e degli altri. Ed allora si evitano ulteriori "giri di valzer" che non giovano a chicchessia, e si affronti in modo coerente e concreto la battaglia per l'Europa: non quella delle scartoffie e dei salamelecchi, ma, finalmente, dei popoli, che sono stanchi di pazientare ed aspettare, come dimostra la storia degli ultimi mesi.

Non servono le quarantottate, né tanto meno i pronunciamenti in vista di un confine che il passare degli anni, lungi dal legittimarlo, rende viepiù iniquo ed antistorico: in specie quando si riducono a sterili e velleitari conati. Serve, invece, una consapevolezza matura delle opportunità strategiche e della condivisibilità che loro deriva dai tradizionali supporti etici, culturali e giuridici; serve, in sostanza, un'iniezione aggiornata di fumanesimo, inteso come affermazione del buon diritto sulle soperchierie, fedeltà ai valori morali e civili mutuati da lunghe e dolorose esperienze, rifiuto del conformismo e della rassegnazione. In una parola, volontà di battersi e di osare concretamente.

Carlo Montani

10 FEBBRAIO

**Nella ricorrenza del Diktat auspichiamo che il vento dell'est arrivi anche sul Quarnero e sulla nostra Fiume.**

### VERSO L'ATTIVITA' FEDERATIVA

Si è riunita l'assemblea delle Organizzazioni aderenti alla Federazione delle Associazioni degli esuli giuliano-dalmati, con la partecipazione dei rappresentanti dell'ANVGD, dell'Associazione delle comunità istriane, dell'Unione degli istriani e dei Liberi Comuni di Fiume, Pola e Zara in Esilio.

Il Presidente del Comitato di coordinamento ha sottoposto ai presenti il consuntivo morale e finanziario del Comitato che, con la costituzione della Federazione, viene a cessare la sua attività; è stato rilevato il pieno successo delle iniziative promosse dal Comitato e l'abilità del Presidente Clemente nel reperire di volta in volta i finanziamenti necessari alle varie manifestazioni.

I presenti hanno quindi all'unanimità deciso di affidare la presidenza della neo-costituita Federazione al gr. uff. Aldo Clemente che tanto abilmente ha saputo reggere le sorti del Comitato di coordinamento nei tre anni della sua esistenza. Clemente, nell'accettare, ha fatto subi-

to un'ampia esposizione di quello che dovrà essere il programma di attività per l'immediato futuro: tutela delle minoranze, problemi del gruppo italiano esistente in Jugoslavia, contatti con le minoranze italiane di oltre confine, rapporti più stretti con la Associazione Giulianj nel mondo, conservazione e tutela dei cimiteri rimasti nei territori ceduti, organizzazione di una manifestazione unitaria a Venezia nel prossimo ottobre, interventi presso il Presidente del Consiglio per sollecitare la liquidazione dei rimborsi per beni abbandonati, onoranze alle foibe, contatti con i parlamentari di origine giuliano-dalmata, eventuale possibilità di acquisto di proprietà immobiliari in Jugoslavia, apertura di un Circolo di cultura italiano a Zara, predisporre uno studio sui problemi delle pensioni INPS.

Un programma inteso, come si vede, e che non può che essere approvato da tutti, con l'augurio che la nuova Federazione possa veramente stimolare il risveglio e una più intensa attività nelle varie Organizzazioni dei nostri esuli.

## PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Come già comunicato quest'anno si dovrà procedere al rinnovo del Consiglio del nostro Libero Comune e ciò in quanto quello attualmente in carica esaurirà il suo mandato, per scadenza di termini, nel prossimo autunno.

Le elezioni avverranno a norma dello Statuto che disciplina la vita del nostro Libero Comune per referendum, cioè a mezzo del servizio postale. A tutti i concittadini che hanno dato la propria adesione al Libero Comune e che abbiano superato i 18 anni di età verrà inviata una scheda con i nominativi che verranno proposti; di questi dovranno

essere scelti non più di 60 per scheda.

Per consentire alla Giunta di predisporre dette schede in tempo utile coloro che hanno qualche nominativo da suggerire o chi desidera essere incluso tra i candidati è pregato di scriverlo alla Segreteria del Comune entro il mese di febbraio.

E' la settima volta ormai che si procede all'elezione del Consiglio del Comune e pertanto vogliamo sperare che tutte le operazioni relative possano svolgersi con la massima regolarità e in tempo utile per poter poi procedere al prossimo raduno di settembre all'insediamento dei nuovi dirigenti.

## RICORDATO IL NATALE DI SANGUE

Come è tradizione anche quest'anno il tragico Natale di sangue fiumano è stato rievocato a Gardone Riviera con una S. Messa di suffragio per i Caduti di una e dell'altra parte, celebrata nella parrocchiale prospiciente il Vittoriale. Nell'omelia il celebrante ha ricordato anche i martiri delle foibe e l'amico Armando Albertini, fervente dannunziano recentemente scomparso.

Dopo il sacro rito i presenti sono saliti sul ma-

stio dove hanno deposto una corona d'alloro ai piedi dell'arca contenente le spoglie mortali del Comandante.

Alla cerimonia hanno partecipato il cav. Aldo Pace con il labaro della Legione del Vittoriale, il comm. Cepich, Presidente del Comitato di Brescia dell'ANVGD e con un buon numero di esuli, rappresentanti del Gruppo Alpini di Zara e dell'Ass.ne Arma Aeronautica.

\* \* \*

Analogo rito è stato celebrato all'altare fiumano nella chiesa di San Francesco alle scale d'Ancona, ad iniziativa del Libero Comune di Fiume in esilio.

## ATTIVITA' RELIGIOSE A FIUME

Ci è stato segnalato come a Fiume nel corso dell'anno testé concluso vi sia stata una ripresa di una certa attività in campo religioso e ciò nonostante la nota contrarietà del regime comunista alla chiesa cristiano-cattolica.

Così nello scorso maggio si è commemorato il 50.° della cappella del Seminario, voluta a suo tempo da S.E. Camozzo che i numerosi presenti hanno affettuosamente ricordato.

\* \* \*

In giugno è stato festeggiato per i suoi 40 anni di sacerdozio Mons. Vjekoslav Sucic, per molti anni parroco di Cosala.

\* \* \*

In settembre i Padri Cappuccini hanno voluto ricordare il 60.° della consacrazione della parte superiore della loro chiesa, dedicata all'Immacola-

ta, la statua della quale, eretta sull'alto della facciata, stupenda opera del Marietti, protegge e benedice la città. Alla cerimonia erano anche presenti sette sacerdoti fiumani provenienti dall'Archedio-cesi di Pisa.

\* \* \*

In settembre le Suore dell'Istituto del Sacro Cuore hanno celebrato il centenario del loro Istituto.

\* \* \*

In novembre infine, dopo tanti anni di silenzio, è stata finalmente officiata una Messa in lingua italiana nella chiesa di S. Antonio a Cantrida per festeggiare il cinquantenario di fondazione della parrocchia.

\* \* \*

Auguriamoci che ora che il vento dall'est ha preso a soffiare con maggiore energia esso possa spezzare tutti i vincoli e tutti gli ostacoli che frenano l'attività religiosa nella nostra Fiume.

## L'ULTIMO LIBRO DI GIANNI GROHOVAZ

Che Gianni Grohovaz, per alcuni semplicemente Gianni o Johnny, Nini per altri, potesse contare su una larga cerchia di amicizie è stato ampiamente dimostrato la sera del 19 novembre scorso, quando più di 500 tra connazionali, correzionali e concittadini si sono dati convegno nell'ampia ed attraente sala delle feste delle Famee Furlane a Toronto, per rendergli omaggio in occasione del lancio di un libro che egli scrisse qualche anno dopo il suo arrivo in Canada, nell'ormai lontano 1950, e che non ebbe modo di far pubblicare quand'era ancora in vita. Intitolato "Strada bianca", il libro ritrae le esperienze dell'autore a Fiume nel primo ventennio, il servizio militare, la fortunatamente breve, ma penosa, prigionia in mano alle truppe titine, il periodo trascorso in Italia dopo l'esodo ed infine quello nelle boscaiglie canadesi.

Alceo Lini, Direttore di "El Boletin" e Nereo Serdoz, Delegato del Libero Comune a Toronto, oltre ad un nutrito numero di ammiratori che vollero generosamente partecipare alla raccolta dei fondi necessari per portare a buon termine l'iniziativa.

In apertura sono stati letti due telegrammi di saluto, uno da Montecitorio, dell'on. Sergio Coloni, l'altro da Padova del nostro Sindaco gr. uff. Oscarre Fabietti e del Segretario generale dott. Carlo Catalini. Il signor De Rosa ha fatto da maestro di cerimonia e durante la serata gli "amici" si sono alternati al microfono per leggere alcune poesie di Gianni Grohovaz, per illustrare la vita del nostro concittadino, a Fiume, in Italia ed in Canada, per ricordare le sue molteplici attività sia nel campo sociale che in quello della stampa, della radio e della televisione ed infine



La sala affollata di pubblico.

La pubblicazione di "Strada bianca" è stata possibile grazie all'iniziativa e dedizione di un gruppo di amici di Gianni: l'on. Carletto Caccia, lombardo, già Ministro nel Governo di Pierre Trudeau e tutt'ora membro del Parlamento federale canadese, due friulani, il signor Armando Scaini, già Presidente delle Famee Furlane ed il signor Alberto de Rosa, il signor Pal di Julio, di origine abruzzese, Direttore del Columbus Centre, il signor Tino Baxa, esule da Pola, giornalista e commentatore sportivo alla radio e tele-

per cercare di analizzare la sua personalità ed il suo carattere che spesso lo vide anche paladino dei deboli e degli oppressi.

Il complesso "Santa Cecilia" delle Famee, composto di una quarantina di cantanti e diretto dal maestro Bruno Deotto, ha offerto una splendida interpretazione corale di alcuni canti di montagna, quelli che il nostro Gianni aveva mostrato di preferire. La signora Willia Zanier Scaini ha letto una poesia in friulano della signora Rina Scrali dedicata a "Giovanin dalla lingua schietta". A chiusura



Il Coro delle Famee Furlane.

visione e tre fiumani, Carlo Milessa, Presidente del Club Giuliano Dalmato,

della cerimonia, cui ha fatto seguito un'ottima cena, la vedova, signora Li-

na Grohovaz, ha voluto affidare il manoscritto alla professa Jean Burnett della Multicultural History Society dell'Ontario. Il figlio, Johnny ha espresso il ringraziamento suo e della famiglia ai presenti ed a tutti coloro che in varia misura avevano contribuito al successo di questa iniziativa, riscuotendo un caloroso applauso.

Nini Grohovaz amò la sua città natale come pochi e la sua scomparsa, avvenuta l'anno scorso, ha lasciato un grande vuoto tra la comunità, non solo fiumana ed italo-canadese di Toronto, ma anche tra gli altri concittadini sparsi nel mondo. Anni or sono, quando gli venne proposto di unirsi al primo sparuto gruppo di nostalgici per organizzare la prima festa di San Vito a Toronto, non esitò un istante di accettare lo invito con l'entusiasmo che lo caratterizzava.

Quand'era collaboratore de "Il Corriere Canadese" e più tardi de "Il Giornale di Toronto", non si lasciò mai scappare occasione per mettere in rilievo attraverso la stampa italo-canadese il problema di Fiume, di Zara e della Venezia Giulia, e non seppe perdonare al Governo "calabraghe" l'ingiusta rinuncia.

N. Serdoz

## IL PROBLEMA DEL BILINGUISMO

Con un titolo su due colonne abbiamo letto su **REPUBBLICA** che a Trieste « gli intellettuali scendono in campo a favore degli sloveni ».

Non sappiamo perché detti intellettuali abbiano preso tale iniziativa dato che a quanto ci risulta gli sloveni sanno bene difendere da soli i propri interessi; a nostro modesto parere farebbero meglio ad interessarsi dei propri problemi e non immischiarsi in argomenti che non sono di loro competenza e che non li riguardano per niente.

E' noto che la locale minoranza slovena gode già di numerose provvidenze disposte in suo favore dal nostro Governo e prima di affrontare ulteriori discussioni ci sembra che sarebbe giusto fare un censimento preciso della sua consistenza numerica poiché se è limitata ci sembra che non debba avanzare ulteriori pretese né abbia bisogno che gli intellettuali "scendano in campo" in sua difesa.

## ET DE HOC SATIS!

Finalmente, dopo più di settanta anni di oscurantismo intellettuale, molti popoli europei si sono accorti che era giunta l'ora di spazzare via il "comunismo" che ha avvelenato, oltre misura, gli animi e che a "Jalta" con la stupida e supina collaborazione dei così detti "grandi" ha spartito l'Europa in maniera sconcia. Basta pensare a quanto è avvenuto a Fiume, in Istria, a Gorizia, in Dalmazia per quanto riguarda l'Italia, e in Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Austria, Lituania, Lettonia.

Tutto, o quasi tutti, oggi esultano (ipocritamente) inneggiando alla "Democrazia".

Ma, come si è sempre equivocato sul "comunismo" così oggi, si equivoca sulla "democrazia". Bisogna chiedersi quale?

Forse che quella vigente in Italia è, veramente, Democrazia? Cioè vige da noi quell'insieme di forze politiche in lotta contro ogni forma di assolutismo, che dovrebbe costituire una vera democrazia?

In Italia ogni cosa è stata lottizzata tra i capocchia dei Partiti e così sono stati messi a capo di ogni azienda o ente o industria, il più delle volte, le persone sbagliate o perché disoneste, ma sopra tutto perché incapaci.

Per esempio i "Beni culturali" sono stati assegnati ad un Partito che dice di essere socialdemocratico, ma che per me non lo è!

Gli ultimi tre Ministri posti a capo di questo importante settore della vita nazionale, per loro stessa ammissione si sono riconosciuti incompetenti, ma, ritenendosi padroni assoluti e non certo al servizio del popolo, non degnano nemmeno di uno sguardo i cittadini che secondo loro non hanno alcun diritto, ma servono solo a contribuire, con il voto, alla loro vita colma di indifferenza e talvolta anche di prepotenza.

Ai cittadini che a loro si rivolgono non concedono una qualsiasi risposta, nemmeno fatta compilare dal Segretario loro assegnato a spese dei contribuenti.

Questo loro modo di comportarsi ha colpito anche chi scrive. La mia denuncia del grave oltraggio portato alla memoria di Gabriele d'Annunzio è rimasta inascoltata!

Il poeta ha espresso chiaramente la sua volontà nel testamento, volontà ribadita nel vincolo posto nell'atto notarile di donazione del Vittoriale agli Italiani. Questa volontà è stata calpestata, quando dopo aver cancellato ogni di lui traccia dalla Villa Mirabella, nel Vittoriale, sono state introdotte persone estranee per abitare e per fare una mostra di pitture che nulla hanno a che vedere con il Mausoleo dannunziano.

Il Vate, prima di morire, ha precisato che « tutto deve rimanere immune per sempre da ogni sottomissione e da ogni intrusione volgare ». Il Presidente, pro tempore, della Fondazione del Vittoriale e i tre Ministri che si sono succeduti, tutti dello stesso Partito politico vennero meno al loro compito; si sono, democraticamente, infischiate di quanto stabilito da d'Annunzio.

Purtroppo anche il Ministro in carica, cui ho rivolto il 28 luglio e il 9 ottobre u.s., con deferenza, il mio invito ad esaminare quanto da me denunciato ai suoi predecessori, non si è degnato di rispondermi, così come aveva fatto la signora che l'ha preceduto. Il capo della segreteria, da me interpellato telefonicamente, mi ha assicurato che avrei ricevuto risposta, ma invano!

Così dicasi del Sotto-Segretario che è venuto meno alla promessa fatta ad un amico del Vittoriale che gli aveva consegnato copia della mia protesta. La su nominata signora si è comportata nella stessa maniera anche con due deputati che le avevano rivolto una "interrogazione con risposta scritta" e, peggio ancora, non ha risposto al Capo dello Stato che le si era rivolto per avere delle delucidazioni che, a sua volta mi aveva promesso.

Il gesuita Baldasar Gracián nel 1650 ha scritto: « Le cattive maniere rovinano tutto e fanno passare dalla parte del torto anche chi ha ragione ».

Ma i Ministri dei Beni culturali non hanno letto il libro di questo pensatore, che sembra scritto proprio per loro e, cosa ancor più deplorabile, non hanno letto il "Galatéo" di Monsignor della Casa.

Spero che chi mi legge vorrà trarre un insegnamento da quanto ho riferito e non voti mai, e faccia votare da amici e conoscenti, i rappresentanti di detto Partito.

Il silenzio di questi signori è la prova palmare della ragionevolezza del mio intervento e del riconoscimento implicito del loro torto.

Certi politici, quando hanno torto, si comportano così. Questa è la loro "DEMOCRAZIA"!

Io non mi vergogno di dire che d'ora in poi non combatterò più contro i mulini a vento di donchisciottesca e socialdemocratica memoria! e di ciò chiedo scusa a Gabriele d'Annunzio.

Termino ricordando che in questa triste vicenda ancor più dei Ministri si sono comportati male quasi tutti i giornalisti dei quotidiani italiani, legati a filo doppio, agli uomini che detengono il potere.

Abbiano, almeno, il pudore di non proclamarsi in ogni occasione "democratici"!

Ripeto, ancora una volta, che la mia denuncia è stata consegnata "brevi manu" all'Ansa e inviata per posta raccomandata a quotidiani, a magistrati, deputati, senatori e Ministri. Tutti l'hanno cestinata!

Chiedo scusa al mio Comandante, ma mi permetto di pensare che ha compiuto un grosso errore il giorno in cui si è recato dal notaio ed ha donato il Vittoriale "agli Italiani".

Gli Italiani non hanno meritato questo generoso dono! Grazie ai pochissimi che sono stati con me solidali.

Se fosse ancora tra noi il Vate che ha coniato parole come "Cagoia" per Nitti, "Boia labbrone" per Giolitti, "Colui chiunque il quale" per Caviglia, "Gazzettieri bavosi" e "Catoncelli stercoreari" per i critici e i giornalisti da strapazzo, come appellerebbe quei politici che ho sopra citati?

Et de hoc satis!

Ettore Moccia

## UN CURIOSO DOCUMENTO STORICO

E' con vivo interesse che abbiamo preso visione di un documento storico di 180 anni or sono, procuratoci da persona amica e dal quale risulta chiaramente come già allora anche tra il clero — quel clero che spesso viene accusato di avere favorito la penetrazione slava nelle nostre terre — fosse d'uso corrente la lingua italiana.

La lettera, che qui sotto riproduciamo integralmente, datata da Laurana (notisi) e non Lovrana o Lovran come avremmo potuto attenderci, venne indirizzata dal Parroco don Fracasso all'Ordinario di Trieste per sapere se doveva o meno attenersi agli ordini pervenuti dalla Autorità civile circa il suono della campana. Pare infatti che il suono prolungato della stessa, protrandosi per un'ora intera, disturbasse la quiete della popolazione.

Ma ecco il testo della lettera:

Reverendissimo Ordinario Ufficio Tergeste,

Questa Superiorità Distrettuale officiosamente mi commette col suo venerato Ordine, (che qui in copia compiegato spedisco), che da qui in poi non abbia a suonare interrottamente un Ora la Campana, dalle 10 fino alle 11 matutine nel di festivo per la messa solenne. Questo suono di campana d'un ora intera è stato praticato da tempi i più remoti. E necessario il suono di tanta durata, perché quasi una metà di Parrocchiani sono lontani, e stentatamente arrivar possono in un'ora alla Sacra funzione, particolarmente ne tempi cattivi.

Quest'Inclito Commissariato ha stabilito nel suo

Ordine a dividere in tre Segni la suonata d'un ora, vale a dire ogni segno, ch'abbia a durare 10 minuti. Ho comunicato tosto l'ordine a questi Seniori, Deputati, Agenti. Essi sono contrari e intendono la perseveranza del costume antico e del suono della campana.

La mia risposta fu a questo Commissariato ch'io non sono contrario alli tre segni fissati ma sono ben contrari i Parrocchiani, e che senza la mia Superiorità Ecclesiastica non voglio introdurre una novità spettante al culto Divino e alla Religione senza la approvazione del Rev.mo Ordinario, o dagl'alti Decasteri politici. Dietro dunque le disposizioni che farà la mia Superiorità Ecclesiastica saprò addattarmi. Era persuaso a scrivere il Commissariato all'Inclito Imper. Reg. Circolo di Fiume, ma si è placato alquanto, e attenderà le disposizioni di questo Reverendissimo Ordinario che tosto averò il piacere a comunicarglieli.

La Campana con cui si suona poco può disturbarlo, perché il suono è piccolo e non vien inteso dai più lontani. Quindi la benignità del Rev.mo Ordinario saprà impormi e additarmi se debba aderire alle brame del Commissariato oppure a quelle dei Parrocchiani. Con impazienza starò attendendo un analogo Risposta con la Posta di Fiume condannata a mie spese per mia direzione, e bacio le mani, e col più profondo rispetto, e venerazione mi segno.

Di questo Rev.mo

Ordinario

Dev.mo Umil.mo

ed Oss. Servitore

Gian. Ant. Fracasso,

Parroco

Laurana, li 18 Sett. 1818

## UN CONCORSO ECOLOGICO

Il Centro Studi "G. Uberti" di Verona, allo scopo di contribuire alla diffusione di una cultura dell'ambiente, ha bandito un concorso con il tema « Un fiume per amico: l'Adige e la sua gente », concorso dotato di un primo premio di L. 2.500.000

e di un secondo premio di L. 1.500.000.

Gli articoli dei concorrenti o i servizi televisivi dovranno essere realizzati entro il 28 febbraio e dovranno pervenire alla Segreteria del Premio (via Valverde, 25 - 37122 Verona) entro il 31 marzo; alla stessa gli interessati possono rivolgersi per maggiori informazioni.

## DALLE PROVINCIE

### DA MILANO

Oltre 70 concittadini hanno partecipato alla riunione conviviale organizzata per domenica 17 dicembre dalla sempre attivissima signa Gina Superina per lo scambio degli auguri di Natale e Capodanno. Molte le facce nuove e tra queste quelle di parecchi "muli" del Tommaseo, che con la loro allegria hanno vivacizzato la riunione.

Particolarmente gradita la partecipazione del concittadino Willy Barta che, sceso dall'aereo alla Malpensa e qua prelevato dagli amici Allazetta, aveva fatto appena in tempo a raggiungere il ristorante.

### DALLA RIVIERA LIGURE

In osservanza alle più belle tradizioni cittadine anche quest'anno i fiumani residenti nella Riviera ligure hanno voluto incontrarsi per festeggiare San Nicolò.

L'incontro ha avuto luogo al Convitto Marconi di Camogli con la partecipazione di ben 180 persone, liete di potersi incontrare e trascorrere insieme qualche ora. Dopo la S. Messa, officiata dal Rettore del Collegio, è seguito il pranzo conviviale che ha pienamente soddisfatto tutti e che si è concluso con l'arrivo di San Nicolò, fornito di un gigantesco sacco carico di doni per tutti.

Il prossimo incontro è programmato per la festività di "San Sebastiano".

### DA PADOVA

Sabato 16 dicembre un buon numero di concittadini, alcuni anche provenienti da località vicine (Bologna, Verona, Mestre, Scorzè) si è riunito per l'usuale incontro bimestrale e, questa volta, per scambiarsi gli auguri natalizi.

A fine pranzo i partecipanti hanno brindato al domani dandosi fin d'ora appuntamento per il 17 febbraio nello stesso ristorante "Venezia", locale di piena soddisfazione per tutti.

### DA COMO

Un simpatico incontro ha avuto luogo domenica 3 dicembre, ad iniziativa dei dirigenti del locale Comitato dell'ANVGD, nello ospitale ristorante antistante la bellissima villa Olmo.

Il Presidente Claudio Clavini ha portato ai presenti il saluto del Comitato; è seguito un eccellente pranzo che alla fine è stato rallegrato dalle note della chitarra della signora Nives che ha saputo rievocare tante vecchie nostre canzoni e ha concluso con il "Va pensiero ...".

Un elogio per l'organizzazione alla Vicepresidente Lucilla Farina e alle signore Anita Scalamera e Gina Glavich.



## LA MINORANZA ITALIANA A FIUME ED IN ISTRIA

Tutti noi, fiumani, abbiamo più volte sentito parlare del concittadino Lodovico de Adamich e delle molte iniziative da lui prese per potenziare la vita della nostra città.

Tutti sappiamo che le sue benemeritenze sono state tante da giustificare appieno la decisione di intestare a suo nome la piazza principale della nostra città, quella piazza che solo successivamente fu intitolata al nome di Dante ma che per molti fiumani continuò ad essere sempre piazza Adamich.

La sua casa si trovava proprio su questa piazza e vi rimase fino a pochi mesi or sono quando le attuali autorità comunali l'hanno fatta demolire per permettere la costruzione di un palazzo moderno.

Avendo sempre sentito parlare di questo nostro concittadino ci siamo più volte chiesti dove avesse trovato, alla sua morte, l'eterno riposo. E pensiamo che molti nostri concittadini si saranno fatti analoga domanda dato che al cimitero di Cosala non esiste una tomba intestata alla sua famiglia.

Siamo ora riusciti a sapere che il de Adamich è sepolto nel cimitero di Sant'Apollinare nella rada di Malinsca, presso il paesello di Porto sull'isola di Veglia. Là egli giace con il volto rivolto verso la sua Fiume e una bella pietra ricopre le sue spoglie mortali: una croce con foglie di palma e la semplice iscrizione «Lodovico de Adamich - Patrizio fiumano».

A Malinsca il de Adamich aveva la sua villa prediletta, la Paradisea, attualmente ribattezzata villa Zora.

Ricordiamo che sull'isola di Veglia esiste un'altra villa che fu dei de Adamich, la Capriccio, proprietà di Andrea de Adamich, vicino al villaggio di Malinsca. I ruderi di questa sono stati utilizzati ora per dare vita ad un ristorante all'aperto, proprio sul mare, con vista che spazia su tutto il Quarnero.

Lieti di poter dare queste notizie ai nostri lettori dobbiamo ringraziare per le stesse il concittadino prof. Helmut Gordon, di Lexington (US), nipote del de Adamich.

Abbiamo saputo che recentemente il Comitato Provinciale dell'ANVGD di Trieste ha organizzato un convegno avente per tema «Problemi, sviluppo, proposte riguardanti la minoranza italiana nei territori ceduti alla Jugoslavia».

Allo stesso ha partecipato il concittadino dott. Mario Dassovich, il quale ha fatto un'ampia relazione che qui sotto riassumiamo nella convinzione di fare cosa gradita ai nostri lettori. \* \* \*

Dopo la fine del secondo conflitto mondiale vige in pratica nella Venezia Giulia occupata dagli jugoslavi una sorta di «comunismo di guerra», che rifiuta ogni forma di critica o dissenso e che ad un certo momento — soprattutto a partire dal secondo semestre 1946 — opera anche attraverso una organizzazione denominata U.I.I.F. (Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume). Questa U.I.I.F. comunque non è autonoma, ma fa parte integrante dell'organizzazione politica di massa jugoslava che è denominata «Fronte Unico Popolare di Liberazione» e che a sua volta è posta sotto la guida del Partito comunista. E così formalmente non incontra opposizioni il ridimensionamento in atto della scuola italiana, con la soppressione tra l'altro dell'Istituto magistrale e della Scuola media agraria di Parenzo, della Istituto magistrale delle Benedettine di Fiume, del Liceo scientifico di Pisino, delle ultime due classi dei ginnasi di Cherso ed Abbazia, della Scuola tecnica alberghiera di Abbazia.

Nel periodo successivo all'entrata in vigore del trattato di pace di Parigi, per varie difficoltà d'ordine burocratico, soltanto a partire dal secondo quadrimestre 1948 dai territori giuliano-dalmati passati alla Jugoslavia la popolazione autonoma italiana superstita — ammontante presumibilmente a circa 250 mila unità, soltanto, dopo il primo esodo dell'immediato dopoguerra — può cominciare a trasferirsi in Italia. A partire dal secondo semestre 1948 contribuiscono, indirettamente, ad un esodo più accentuato degli italiani, le persecuzioni politiche jugoslave contro i presunti simpatizzanti del cosiddetto Cominform. Dopo le nuove opzioni «legali» dei primi mesi del 1951 riprendono nuovamente vigore sia l'afflusso dei giuliano-dalmati verso la penisola italiana, sia l'afflusso verso l'Istria, Fiume e Zara di genti dall'interno della Jugoslavia; si tende ad affermare da parte jugoslava che il numero degli italiani in Jugoslavia si sia ormai stabilizzato sulle 100 mila unità.

Nei ventiquattro mesi compresi tra il novembre 1951 e l'ottobre 1953, in coincidenza con i tentativi internazionali di soluzione del problema del «T.L.T.», assume nuovi aspetti oltreconfine la persecuzione contro gli italiani, e così: vengono chiusi tutti gli asili infantili italiani, una ventina di scuole elementari italiane, diverse scuole medie e professionali italiane; vengono chiusi numerosi Circoli di cultura già affiliati all'U.I.I.F.; scompare quasi completamente la lingua italiana dai pubblici uffici; si trascrivono molto spesso in grafia croata o slovena sulle carte d'identità i cognomi e nomi della popolazione locale, senza il consenso dei diretti interessati; si riduce ulteriormente quel numero di circa 36 mila italiani (zona B del T.L.T. esclusa) già registrato nel censimento jugoslavo del marzo 1953.

Dopo il «Memorandum di Londra» del 1954 si registra per almeno sette anni una profonda crisi d'identità degli Italiani dell'Istria, di Fiume e di Zara, crisi d'identità questa da collegare principalmente a: l'accelerazione fino al 1956 dell'esodo, specie dalla zona B del «T.L.T.» (e così il numero complessivo degli esuli si eleva fino a 350.000 unità circa); le ristrutturazioni amministrative jugoslave, riguardanti fra l'altro la divisione dell'Istria fra Croazia e Slovenia nonché la pluralità delle nuove normative dei singoli Comuni dell'Istria. E così il censimento jugoslavo del 1961 indica una presenza in Jugoslavia di 26 mila abitanti (zona B del T.L.T. inclusa) contro i 36 mila (zona B esclusa) di dieci anni prima.

Nel clima politico jugoslavo relativamente meno «rigido» dell'anno 1963 diventa possibile qualche iniziativa culturale a favore degli italiani dell'Istria e di Fiume; e l'U.I.I.F. prende tra l'altro posizione sulla necessità di un pubblico chiarimento sul problema delle iscrizioni alle scuole italiane (nel senso che le iscrizioni a queste scuole dovrebbero essere libere e quindi senza limitazioni derivanti da speciali procedure). Nel luglio 1964 viene stipulato un accordo italo-jugoslavo per una collaborazione nella soluzione delle questioni scolastiche degli italiani della zona B dell'ex T.L.T. e degli sloveni della zona A dell'ex T.L.T. Nel marzo 1965 viene concluso un accordo di massima per la realizzazione di varie iniziative di collaborazione di carattere culturale fra l'U.I.I.F. e l'«Università Popolare di Trieste».

Per un periodo di circa dieci anni — dal 1965 al 1974 — si registrano vari episodi di una «contestazione», portata avanti dalla rappresentanza ufficiale degli italiani d'oltreconfine e riguardante in particolare: una certa «tutela paternalistica» che peserebbe sugli italiani; varie pressioni politiche tendenzialmente snazionalizzatrici esercitate da alcuni esponenti politici croati a danno di certi dirigenti dell'organizzazione ufficiale de-

gli italiani d'oltreconfine; l'effettiva validità del censimento jugoslavo del 1971, che denuncerebbe un'ulteriore diminuzione del numero degli italiani della zona (che passerebbe dalle 26 mila unità del 1961 alle 22 mila unità del 1971). Ad un certo momento il Partito comunista croato impone però l'esautorazione del Presidente dell'U.I.I.F. Antonio Borme (nel 1974), e successivamente la «non rielezione» di gran parte dei dirigenti dell'U.I.I.F. che avevano già solidarizzato con il Borme.

Nonostante la ratifica degli accordi italo-jugoslavi di Osimo del 1975 (accordi questi che, come noto, prevedono una protezione quanto più ampia possibile dei gruppi etnici minoritari anche in base alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo), in Istria e a Fiume per parecchio tempo permangono le carenze delle scuole italiane in fatto di edifici, insegnanti, libri di testo, e di conseguenza continua a diminuire il numero degli allievi di queste scuole; resta carente l'applicazione dei «diritti costituzionali» degli italiani, e di conseguenza non viene superata l'emarginazione di fatto degli italiani di fronte ai numerosi elementi qui immigrati dall'interno della Jugoslavia.

A partire dall'anno scolastico 1980-1981 appare però bloccata la precedente continua diminuzione del numero degli allievi delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume, anche se questo fatto va messo in relazione principalmente alle nuove iscrizioni di alunni di madrelingua croata o slovena (con un conseguente abbassamento qualitativo delle scuole italiane della zona). I risultati del censimento jugoslavo del 1981 denunciano comunque un'ulteriore diminuzione (del 31 per cento) nella presenza degli italiani oltreconfine (che sarebbero circa 15 mila nel 1981 contro i 22 mila del 1971).

Nel 1984 l'U.I.I.F. tenta di reagire alle tendenze involutive ora ricordate (riguardanti però anche una progressiva riduzione delle attività della medesima U.I.I.F. per scarsità di mezzi finanziari) lanciando lo slogan dell'esigenza di una «socializzazione della lingua e del patrimonio culturale del gruppo italiano». Qualche iniziativa su questo tema viene ripetuta nel 1985, ma già nel 1986 due avvenimenti suscitano forti preoccupazioni fra gli italiani d'oltreconfine: si ha anzitutto un processo per «spionaggio» contro un noto esponente del locale gruppo italiano; successivamente l'organizzazione dei comunisti di Fiume prende posizione contro certe presunte manovre dell'«irredentismo italiano» che tenderebbero ad ottenere l'attuazione del bilinguismo a Fiume.

All'inizio di novembre del 1987 si viene a sapere che l'U.I.I.F. deve interrompere la propria attività per la mancata disponibilità dei mezzi di bilancio dovuti dalla Croazia e dalla Slovenia. Poco dopo si hanno varie iniziative di «contestazione», ed in particolare: nella seconda metà di dicembre dello stesso 1987 vengono raccolte circa mille firme in calce ad una petizione che chiede un libero dibattito sui problemi degli italiani in Jugoslavia e che nello stesso tempo respinge ogni imposizione di centralismi in Jugoslavia; il 19 gennaio 1988 la Presidenza della sezione di Capodistria dell'U.I.I.F. organizza un pubblico dibattito sui problemi degli italiani in Jugoslavia; successivamente l'iniziativa viene ripetuta in qualche altra località d'oltreconfine abitata da italiani; nei mesi di marzo e aprile 1988 (ed anche dopo) diversi lettori della stampa italiana d'oltreconfine si vedono pubblicate abbastanza ampiamente su quelle colonne varie puntualizzazioni critiche sul tema della minoranza italiana in Jugoslavia da essi indirizzate alle direzioni di quei giornali; il 26 marzo 1988 nel Capodistriano viene costituito un «Gruppo di dibattito '88» che dichiara di proporsi di operare autonomamente ma nell'ambito dell'U.I.I.F.

Dopo questi avvenimenti, il 9 maggio 1988 con l'organizzazione di una Assemblea-Conferenza l'U.I.I.F. tenta un'operazione di recupero della propria immagine, ed in quella sede si ripetono vari intendimenti programmatici già noti, ma si constata formalmente anche che: ha costituito un'ingiustizia la destituzione di Borme nel 1974 e vi sono state in passato anche altre analoghe «ingiustizie»; la sopravvivenza del gruppo nazionale italiano dell'Istria e di Fiume è condizionata dalla realizzazione di diverse iniziative economiche e dall'appoggio del Governo italiano e del capitale italiano; i figli dei matrimoni misti stanno diventando la parte maggioritaria degli italiani in Jugoslavia e questo fatto non è senza conseguenze ormai per l'organizzazione degli italiani in Jugoslavia.

Più recentemente (soltanto qualche settimana prima del crollo del muro di Berlino) la stampa italiana d'oltreconfine fa pessimisticamente le seguenti principali considerazioni sulla situazione degli italiani dell'Istria e di Fiume: dietro alla facciata delle scuole, dei circoli, delle case editrici, degli enti radiotelevisivi non c'è la presenza viva e cosciente dei connazionali italiani, non c'è un'etnia italiana cosciente di sé; le origini della debolezza dell'etnia italiana «vanno ricercate nell'inconsistenza (e subalternità) politica delle sue strutture»; il futuro degli italiani dell'Istria e di Fiume minaccia di ridursi ad «una realtà regionale incline all'italofonia, ma priva di italiani coscienti di esserlo» (fenomeno regionale questo per certi aspetti preannunciato dall'involuzione slavofona di buona parte delle locali scuole «italiane»).

(segue)

E' USCITO  
IL NUMERO 18  
DI  
«FIUME»  
RIVISTA  
DI STUDI  
STORICI



Si nutrono altresì speranze oltreconfine per ulteriori intese diplomatiche italo-jugoslave atte ad assicurare: una concessione jugoslava di speciali garanzie agli imprenditori italiani per la costituzione di piccole e medie imprese in Istria e a Fiume; una autorizzazione jugoslava agli esuli giuliano-dalmati di riacquistare le proprie dimore originarie; una concessione di piena libertà organizzativa per le minoranze etniche.

Proprio in queste settimane invece (più esattamente il 20 novembre del corrente anno) la presidenza dell'U.I.I.F. si esprime con ancora maggiore chiarezza e decide di mettere pubblicamente in discussione vari aspetti del futuro degli italiani d'oltreconfine, anche per quanto riguarda: l'opportunità di cambiare il nome della stessa U.I.I.F.; l'esigenza di assicurare comunque in futuro una piena "autonomia delle culture"; la prospettiva di strutturare le istituzioni rappresentative degli italiani d'oltreconfine nel rispetto del principio del pluralismo politico; la necessità che anche nella nuova situazione politica jugoslava sia confermata la garanzia dello Stato per quanto concerne l'esistenza sociale, politica e materiale dell'organizzazione che riunisce il gruppo nazionale italiano d'oltreconfine.

A questo punto appare doveroso osservare che, nonostante molte speranze d'oltreconfine, non risulta che sul piano diplomatico fra Italia e Jugoslavia sia stata raggiunta una precisa intesa riguardante l'organizzazione futura del gruppo nazionale italiano in Jugoslavia; non risulta che i progetti di riforma del sistema politico interessante più direttamente la grande maggioranza degli italiani d'oltreconfine — e cioè i progetti di riforma delle Organizzazioni politiche in Croazia — prevedano esplicitamente uno spazio preciso per i gruppi etnici minori.

Concludendo, si può quindi affermare che, dal punto di vista della società italiana nel suo complesso, la questione della presenza italiana oltreconfine si pone essenzialmente in questi termini: bisogna favorire la crescita oltreconfine di uno o più interlocutori che siano pienamente sensibili agli interessi genuinamente culturali che non siano subordinati al potere politico, che siano aperti invece alle collaborazioni che si propongano d'impedire la totale scomparsa della civiltà italiana in Istria, a Fiume, nel Quarnero, in Dalmazia. Non possiamo essere certi che la "crescita" ora auspicata riuscirà a concretarsi compiutamente a breve termine, ma è nostro dovere affrettarne i tempi per quanto possibile, e non rinunciare quindi alla speranza che ci possa ancora essere uno spazio preciso per la civiltà italiana in Istria, a Fiume, sulle rive del Quarnero, in Dalmazia.

## RICORDI SCOLASTICI

La concittadina Nerina Mohovich ved. Venanzi ci ha chiesto — e siamo lieti di soddisfare la sua richiesta — di pubblicare la seguente lettera da lei indirizzata alle sue « care ex alunne della 3.a B della scuola di via Manin nell'anno scolastico 1942-43 ».

«La vostra compagna di classe Nadia Urizio (ora signora Iskra) mi ha fatto la bellissima sorpresa di telefonarmi, da Torino e di mandarmi, poi, questa foto che ci ritrae come eravamo 46 anni fa!

Chi di voi si riconosce? Eravate in 33. Ecco i vostri nomi in ordine alfabe-

tico (chiedo scusa alle 2 escluse per mia involontaria dimenticanza).

Benk, Bilà, Boschin, Brentini, Delmestri, Drago, Druscovich, ?, Fabianich, Hercigogna, ?, Lenarduzzi, Leonardi, Martin, Mihailovich, Nacinovich, Pavesich, Pletenaz, Pocina, Rusich, Sichich, Sila, Simonetti, Sini, Smerdel, Troiani, Tuchtan, Ucovich, Urizio, Viti, Vondina, Vosilla, Zabrian.

Vi ricordate della vostra maestra? Se mi volete scrivere ne sarò felice e vi risponderò subito ».

Nerina Venanzi Mohovich

Via Cremosano, 4/A

20148 Milano



## Mistero della fede

Le parole che ho messo a intitolare queste riflessioni vengono proferite dal Sacerdote durante il rito della Messa. Sono il "Sesamo apriti!" urlato allo scigno che custodisce lo Scibile. L'apertura diffonde la Fede nella valle del Credere. Il Mistero affonda nel buio della comune ignoranza.

Lo sciamano dei famelici del Conoscere divergono subito in due schiere: Chi si contenta di credere è beato — lo dice il Vangelo — e rivosca sul guancia le della Verità acquisita. Chi, come S. Tommaso, si lascia mordere dal demone della curiosità, e vuole la prova, cade nel brago del dubbio.

I credenti sono moltitudine. Coerenti con le proprie convinzioni. Chi si contenta gode. Non solo nel senso biblico. Credere vuol significare aver raggiunto la mèta: si può indossare l'abito della festa e spassarsela.

Chi resta insoddisfatto si tormenta nella considerazione della propria ignoranza. E' attratto dal vuoto abissale e si perde nel suo labirinto. Infatti il genere umano — convinto

che la cosmologia di Tolomeo coincidesse con i disegni di Dio — fu sul punto di mandare al rogo Galileo, reo di voler separare la sfera del Sapere da quella del Dogma.

Il Mondo moderno — scavando nelle viscere della sociologia — ha scoperto la ... Democrazia. Che ci sia ognuno lo dice, cosa sia nessun lo sa. Una denominazione così antica per una figurazione così attuale turba la saldezza della saccenteria. *Demokratia!* Come, da concetto di sovranità popolare, sia diventata *humus* ne quale proliferano le assurdità sociali è un percorso di difficile interpretazione. La Perestroika è arrivata come una sassata in piccionaia. E il discorso politico, sorpreso, ha perduto il filo. Ne è seguito un inopinato terremoto. Ha travolto dottrine e compagni sociali. Ha scoperto altari nascosti e insospettite speculazioni. Il popolo, provocato dal frastuono, ha gridato *Eureka!* Nella conventicola della politica è penetrata quella perplessità che precede il panico. Cribbio, cos'è successo?

Sebastiano Blasotti

## Da Cremona i legnetti dell'Oscar

Ogni anno, molto tempo prima della ricorrenza di S. Vito, l'Oscar si mette in agitazione: deve cominciare a pensare cosa preparare per la prossima celebrazione.

Questa volta, pensa che ti pensa fino a fondersi le meningi ha finalmente deciso di preparare per San Vito, una mostra di proverbi fiumani incisi a fuoco su listarelle di legno.

L'inverno scorso c'è stato quindi un pellegrinaggio da vari falegnami per procurarsi dette listarelle che dovevano avere misure e spessore ben precisi.

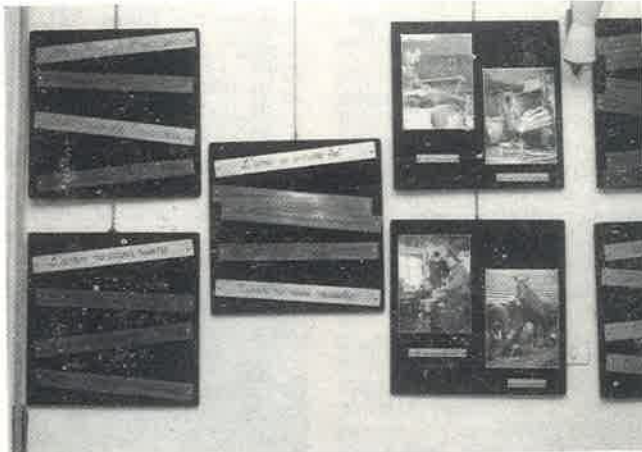
Il lavoro si è svolto in collaborazione con l'Anna, suo dolce e inseparabile doppio, ed il fratello Lu-

tate sui pannelli che solitamente usiamo per le mostre.

Questa minimostra presentata nella minisede del Comitato di Cremona aveva bisogno di un biglietto di presentazione ed ecco che qui ci è venuta in aiuto la recente scoperta della divisione del Casato Alighieri in due rami: gli Alighieri e i Del Bello. Come non approfittarne?

Il cartoncino approntato dalla preziosa mano di Marcello Ive recava scritto: « Dal Padre della lingua ... alla lingua del fio », e credo che passo più breve di così non ci potesse essere.

L'aspettativa era grande ed il divertimento non è



ciano: l'Anna scriveva in bella calligrafia i proverbi che Oscar aveva ricavato dai sacri testi o rompendo l'anima ad amici e conoscenti e Luciano li incideva a fuoco. Tutte le listarelle sono poi state mon-

mancato. Il tutto immortalato da un eccellente fotografo.

La notizia della mostra dei proverbi fiumani e la riproduzione sul "Fogoler" del biglietto di inaugurazione, ha tratto in inganno

Il riesplodere delle etnie. La rivendicazione delle autonomie. La trasmigrazione incontenibile dei popoli. L'incrementato anelito alle libertà individuali. Il travolgimento della cortina di ferro. La demolizione del muro di Berlino: spontaneamente, senza lo intervento di negoziati o di leggi. Il balenio della riunificazione delle Germanie. Il sospetto che la massiccia disinfestazione — materiale e morale — della seconda guerra mondiale mascherasse una colossale speculazione politica. La sindrome vergognosa di aver vissuto certe esperienze.

La scintilla del cambiare nome è scoccata in Ungheria. Ha raggiunto un leader politico italiano — il cui nome vale un programma — che ha sollevato il problema: l'etichetta specifica il contenuto?

Il primo cauto "acqua alle corde" è partito dallo stesso Gorbaciov: « Le frontiere non si toccano ». Hanno fatto eco i conservatori di ogni colore: « Il Catasto internazionale è sacro! ».

diversi dei nostri lettori tanto è vero che il nostro "eroe" riceve prenotazioni per il libro dei proverbi scritto dall'Oscar.

Sarà quindi bene chiarire che le incisioni sono state fatte su listelli di legno abbastanza grandi, che sono pezzi unici e che non di un libro si tratta, ma di una mostra che, benché piccola, non è certamente spedibile: chi la vuole vedere deve venire a Cremona.

Laura Chiozzi Calci

## IL PREMIO "CASSA DI RISPARMIO DI CENTO"

Mario Lodi, con il volume « Il mistero del cane », edito da Giunti Marzocco, si è aggiudicato il premio "Cassa di risparmio di Cento" di letteratura per l'infanzia.

Seconda si è classificata la scrittrice austriaca Christine Nostlinger con « Il nonno segreto », edito da Juvenilia; terzo Giuseppe Pederiali, con « I ragazzi di villa Emma », edizioni scolastiche Mondadori.

Per ciò che riguarda la sezione giornalistica, il successo è andato al periodico « Il giornale dei bambini ». Non assegnato dalla Giuria il premio per i singoli programmi radio-televisivi. Riconoscimento speciale, invece, per Raiuno ed in particolare per la struttura diretta da Luciano Scaffa, che opera da lunghi anni per il mondo dei ragazzi realizzando trasmissioni particolarmente seguite ed apprezzate.



# Vie e piazze della nostra Fiume

(V puntata)

**FERROVIA** (vicolo della) — dalla via Ciotta alla ferrovia - Rione VII, Pomerio: case n. 5 e 6; Rione VIII, Scuole: le rimanenti case. Prese nome della vicina linea ferroviaria per lo oriente;

**FIANONA** (via) — congiunge via Albona a via Lussino - Rione XVII, Borgomarina.

Comune della provincia di Pola, nel secolo XV fu posto di vedetta dei Veneziani contro gli Usocchi, che nel 1599 la distrussero; dà il nome al fiordo che s'insinua per circa 4 chilometri nella costa dell'Istria di fronte a Cherso;

**FILZI FABIO** (via) — dalla casa 172 della via S. Entrata al confine di Stato - Rione XVI, S. Nicolò: case numeri dispari e dal n. 2 al 12; Rione XIV, Torretta: case dal n. 14 al 38.

Nato a Pisino nel 1884, morto a Trento nel 1916. Patriota, martire dell'irredentismo, Volontario nell'Esercito italiano nella I. Guerra mondiale, combatté per la presa di M. Corno; fatto prigioniero dagli Austriaci fu impiccato a Trento per alto tradimento; Medaglia d'Oro al V.M.;

**FIRENZE** (via) — dalla via Carducci e Pomerio alla via Padova - Rione VII, Pomerio.

Capoluogo della Regione Toscana, culla di civiltà, ricca di monumenti, principale centro culturale di Italia, sede di numerosi Istituti, Biblioteche, Accademie fra le quali quella della Crusca;

**FLANATICA** (salita) — dal viale Grossich a via Tarsatica - Rione IV, Calvario.

Da "Castrum Phlanaticum"; fu l'ultimo della serie dei castelli del vallo romano, che si estendeva dal Monte Nanos (Carniola, regione slovena) al Quarnero;

**FORNO** (calle del) — dalla piazza delle Erbe alla via s. Girolamo - Rione I, Cittavecchia.

Prese nome dal forno che ivi esisteva da secoli;

**FORTINO** (calle del) — dalla via XXX Ottobre alla calle del Barbacane - Rione I, Cittavecchia.

Dalla torricella demolita nel 1911, che esisteva davanti al Palazzo del Governo e faceva parte del Castello costruito a difesa della città, già munito di cannoni;

**FOSCOLO UGO** (via) — da via Belvedere al Cimitero - Rione V, Cosala.

Nato a Zante, una delle isole Ionie, nel 1778, morto a Turnham Green (Londra) nel 1827. Patriota, poeta, tragedista, combattente esule per la libertà d'Italia. Studiò a Padova, collaborò con Parini e Monti al "Monitore italiano", combatté nella Guardia Nazionale, ferito, fatto prigioniero, liberato, docente alla Università di Pavia, capitano dell'esercito, non accettò la sottomissione all'Austria e partì per l'esilio. Scrisse numerose opere, tra le maggiori "Le ultime lettere di Jacopo Ortis" ed i "Sepolcri";

s. **FRANCESCO D'ASSISI** (gradinata) — da piazza C. Battisti a via G. Carducci - Rione VIII, Scuole.

Nato ad Assisi nel 1182, morto nella Porziuncola di Assisi nel 1226, predicatore, Fondatore dell'Ordine dei Francescani, poeta; definito il « più italiano dei Santi e il più santo degli Italiani », è il patrono primario d'Italia, viene commemorato il 4 ottobre;

**FUSINATO ARNALDO** (via) — dalla via T. Tasso al confine di Stato - Rione V, Cosala.

Nato a Schio (VI) nel 1817, morto a Schio nel 1888. Poeta, patriota, combattente nelle guerre d'indipendenza d'Italia, celebre il suo componimento poetico sulla resa di Venezia del 1849;

**GALILEI GALILEO** (via) — dal corso Vittorio Emanuele alla riva Nazario Sauro - Rione Porto.

Nato a Pisa nel 1564, morto ad Arcetri (FI) nel 1642; matematico, astronomo, letterato, inventore, scoprì le montagne lunari, le macchie solari, illustrò il sistema copernicano sostenendo per centro il sole; per questa affermazione fu condannato alla prigionia illimitata; ottenuta la commutazione della pena fu relegato ad Arcetri, dove visse quasi cieco e morì; lasciò numerose opere di carattere scientifico;

**GALLINA GIACINTO** (via) — da via Torricelli a via Gozzi - Rione IX, Braida.

Nato a Venezia nel 1852, morto a Venezia nel 1897, commediografo in vernacolo veneziano;

**GALVANI LUIGI** (via) — dalla via Padova parallela a levante della via Parini - Rione IX, Braida.

Nato a Bologna nel 1737, morto a Bologna nel 1798. Fisico, medico, affermò l'esistenza dell'elettricità animale, che illustrò nelle sue opere;

**GARIBALDI GIUSEPPE** (via) — da piazza Dante a piazza Principe Umberto - Rione Porto.

Nato a Nizza nel 1807, morto a Caprera nel 1882. Generale, patriota, artefice dell'Unità d'Italia, com-

batté per la libertà dei popoli in Brasile; "Eroe dei due mondi", fece parte della "Giovane Italia", com-



batté contro i francesi, gli austriaci, i borbonici per liberare il suolo italiano dagli stranieri;

**GELSI** (via dei) — da piazza XVII Novembre a via Trieste - Rione XI, Giardini: case n. 2, 4, 6; Rione XII, Gelsi: rimanenti case.

Prese nome dagli alberi di gelso ivi piantati per l'allevamento dei filugelli;

**GENOVA** (molo) — dalla riva Thaon de Revel alla riva Duca degli Abruzzi - Rione Porto.

Capoluogo della Regione Ligure; 5.a città italiana per popolazione. Emporio d'importanza internazionale, iniziò le sue fortune con la partecipazione alle Crociate. Il suo panorama è dominato dalla "Lanterna", potente faro che con i suoi raggi arriva sino a 33 miglia (circa 60 Km.). Per i suoi commerci e le sue industrie fu detta "La Superba". Dalle origini ebbe una storia assai combattuta; diede molti eroi e martiri alla Patria oltre insigni figure, quali Mazzini, Cristoforo Colombo, Nino Bixio, G. Mameli, F.lli Ruffini;

**GIOIA FLAVIO** (via) — da via Milano a via Andrea Doria - Rione VI, Belvedere.

Personaggio leggendario, avrebbe inventato agli inizi del '300 la bussola. Sarebbe nato a Paritano d'Amalfi (Napoli);

**GIOTTO di BONDONE** (via) — da via Cellini alla via M. Buonarroti - Rione VI, Belvedere, casa n. 1 in poi; Rione VII, Pomerio: case n. 2 e 4.

Nato a Colle di Vespignano-Mugello (Firenze) nel 1266, morto a Firenze nel 1337. Pittore e architetto, allievo di Cimabue, operò a Firenze, ove costruì il Campanile del Duomo, ad Assisi, Roma, Padova, dove dipinse il suo capolavoro "La resurrezione di Lazzaro"; molte sue opere sono esposte al Louvre;

s. **GIROLAMO** (via) — da calle della Loggia a fianco della chiesa omonima, che appartenne al convento dei frati Agostiniani, fondato nel secolo XIV, è conosciuta anche con il nome di Chiesa dei Frati. E' la più centrale e frequentata delle chiese cittadine;

**GIUSTI GIUSEPPE** (via) — da via De Amicis a via Pascoli - Rione VIII, Scuole.

Nato a Monsummano-Pescia (Pistoia) nel 1809, morto a Firenze nel 1850. Avvocato, politico, scrittore satirico, lasciò anche qualche lirica sentimentale ed una raccolta di proverbi toscani;

**GIULIANI p. REGINALDO** (via) — a settentrione di via Trieste - Rione XII, Gelsi.

Nato a Torino nel 1887, morto a Mai Belès (Etiopia) nel 1936. Frate domenicano partecipò alla I. Guerra mondiale, fu a Fiume con i reparti "Arditi", apostolo di italianità e di fede nelle Americhe, cadde nell'assolvimento del suo compito di fede durante la battaglia di Tembien della guerra italo-etiope. Medaglia d'Oro al V.M.;

**GOLDONI CARLO** (via) — dalla via Petrarca a via G. Gozzi - Rione IX, Braida.

Nato a Venezia nel 1707, morto a Venezia nel 1793. Avvocato, esercitò a Genova; lasciò la professione per



dedicarsi al teatro. Illustre scrittore di commedie per lo più in dialetto veneziano. Maestro di lingua italiana, fu alla Corte di Luigi XV fino al 1792;

(segue)

Carlo Cosulich

## LIBRI

Rainer Maria Rilke - «Una scena del ghetto di Venezia». Stamperia di Venezia.

E' un estratto dal libro contenente 13 racconti « Del buon Dio e altro. Narrati ai grandi perché li rinarrino ai piccoli », scritto da Rainer Maria Rilke, uno dei più grandi poeti tedeschi dell'inizio di questo secolo.

Si tratta di un breve racconto che si snoda nel ghetto di Venezia, tradotto dal tedesco in italiano dalla nostra conterranea prof.ssa Armanda Cottarelli Flaschar, esule da Abbazia, pubblicato in una assai elegante veste tipografica e impreziosito da alcune bellissime fotografie di Venezia tratte dagli archivi fotografici del Comune e del Museo Corner.

Chi avesse interesse ad acquistare copia di tale pubblicazione si rivolga alla prof.ssa Cottarelli al seguente indirizzo: Dorsoduro 2529/A - 30123 Venezia.

## DA RICORDARE CHE ...

La settimana sciatoria a San Candido avrà luogo dal 24 febbraio al 3 marzo. Eventuali ritardatari telefonino all'Albergo CAPRIOLO, che ospiterà i partecipanti; telef. (0474) 73143.

\*\*\*

La Società Nautica ENEO farà celebrare anche quest'anno — e precisamente domenica 22 aprile, alle ore 10.15 — la tradizionale S. Messa in suffragio dei soci defunti. Il sacro rito si svolgerà nel Tempio "Madonna del prodigio - Santuario degli sports nautici" a Como - Garzola. Soci e simpatizzanti sono invitati a partecipare.

\*\*\*

Il 21 e 22 aprile avrà luogo a Cuvio (Varese) un raduno regionale dei nostri concittadini promosso dal Delegato Provinciale di Varese Daniele Glogensech.

\*\*\*

Rimane fissato per i giorni 5 e 6 maggio il tradizionale raduno di Vicenza. Prenotazioni presso il Delegato Prov.le Pasquale Badalucco - via Ghellini n. 14 - tel. 0444/501718.

\*\*\*

Gli uffici del Libero Comune di Fiume in esilio sono aperti tutti i giorni feriali dalle 16 alle 19.30.

\*\*\*

La sede del Museo-Archivio Fiumano di Roma è aperta nei giorni di lunedì e venerdì dalle 16 alle 19. Per visite in altri giorni contattare preventivamente i dirigenti del Museo.

\*\*\*

Chi scrive al Libero Comune o al LA VOCE DI FIUME è pregato di segnare accanto al proprio nominativo il numero indicato sulla fascetta del suo giornale.



**POLIZEI  
FREIWILLIGER  
BATAILLON  
«FIUME»**

(VII puntata)  
Viaggio a Berlino

Un bel giorno mi chiamò l'Oberleutnant Golke e mi disse: «Cobelli, Lei è stato disciplinato, tutti i compiti affidatili li ha svolti alla perfezione, quindi, d'intesa con l'Oberkommando, Le abbiamo assegnato un premio ed il premio è costituito da un viaggio di una settimana a Berlino». Il mio stupore non fu per il premio, ma per la destinazione: Berlino.

La città di Berlino in quel periodo era tempestata dai bombardamenti diurni e notturni quindi ci volle ben poco a capire che qualcosa non funzionava, ma data la giovane età e lo spirito avventuroso di questa, dissi: «Sì, sono contentissimo, grazie Signor Tenente».

Un giorno a casa per preparare un poco di effetti personali e lo sguardo triste e mesto di mamma e papà; indi la partenza, da Fiume, di primo mattino via San Pietro del Carso verso Trieste, dove arrivammo alla sera tardi causa i molti binari saltati; il giorno successivo verso Villacco, via Udine, quindi Monaco; a Monaco solito allarme aereo, sosta prima della stazione; iniziò un bombardamento abbastanza forte e la sosta durò diverse ore; il treno era stracarico di soldati, militari tedeschi di ogni arma, l'unica mosca bianca ero io, in borghese e più d'un ufficiale tedesco chiedeva al mio compagno di viaggio, appunto l'Oberleutnant Golke, di quale razza fossi. Di tempo per osservare quanto succedeva ne avevo a sufficienza; guardavo, per esempio, quelle povere vecchiette che a stento correvano in quella specie di rifugi; una specie di trincea coperta da tavole e terriccio, ben diversi di quelli di Fiume scavati sotto la roccia; poi dietro il rifugio un grande cartello con scritte a caratteri cubitali: DIE RÄDER MÜSSEN ROLLEN FÜR DEN SIEG (Le ruote devono girare per la vittoria).

Il viaggio Fiume-Berlino è durato una settimana esatta, finché arrivammo sani e salvi alla Anhalterbahnhof. Alla prima vista la città mi apparve piena di vita; la Untergrundbahn (metropolitana), la Strassenbahn (tranvia), la Vorstadtbahn (suburbana) e la Rundbahn (circolare), funzionavano a meraviglia; le strade affollate, così anche i negozi; vedemmo la maestosa Brandenburgertor, il viale Unten den Linden ed a circa metà di questo viale la famosa Reichkanzellei, la Cancelleria dove risiedeva Hitler, da dove emanava gli ordini per la vittoria finale. Gli edifici della città in apparenza sembravano intatti; difatti esternamente le pareti lo erano, ma internamente erano smembrati dalle miriadi di bombe al napalm che vi cadevano, ormai quotidianamente dal cielo. Lo Sprea, il fiume che attraversa Berlino, scorreva limpido con i suoi innumerevoli cigni e nei giardini circostanti i bimbi, ignari di ogni cosa, giocavano lietamente.

Dalla Anhalterbahnhof prendemmo un taxi che ci portò alla Flemingstrasse n. 10 nella zona di Tiergarten (lo Zoo di Berlino); lì, al secondo piano abitava la famiglia del Tenente Golke; oltre alla signora, molto gentile ed affettuosa, a casa vi era la figlia di Golke era una bambina. Di uomini nessuna traccia: il genero disperso in Russia ed il figlio deceduto in Russia, del quale, in una parete, vi era appesa una grande foto. In casa però si sentiva parlare con grande convinzione delle Neuwaffen (nuove armi) e della imminente vittoria finale.

A Berlino il razionamento di tutti i generi sembrava perfetto: 5 sigarette al giorno, ma coloro che fumavano, erano in parecchi, riuscivano a fumare comodamente anche 2 pacchetti al giorno. Però per dimostrare la serietà e per dare un esempio, un macellaio venne fucilato per aver venduto 1 Kg. di carne a borsa nera.

A casa si parlava dell'avanguardia dei tedeschi per la chimica, arrivata al punto che dal carbone fossile veniva estratta la margarina. Più tardi andai nel bagno e vidi la nipotina di Golke che con una spazzola lavava un pezzo di carbon fossile; le chiesi cosa facesse e mi rispose: «Sto facendo la margarina» (la bimba aveva 5 anni).

Golke disse a sua moglie Martha, di avere portato un regalo da Fiume; andò nella stanza accanto e ritornò nel salotto con un grosso pacco; Lei lo aperse: vi erano delle bellissime lenzuola di lino ricamate ed una parrucca di asciugamani di spugna; Lei lo fissò negli occhi e con voce ferma gli chiese: «Provengono dagli "Juden"?» (ebrei). Lui, sinceramente disse di sì, e allora Lei lo invitò a gettarli nella spazzatura e andò a lavarsi le mani. Così radicato era l'antisemitismo.

I giorni successivi, due o tre, li dedicai, allarmi e bombardamenti permettendo, alle visite a qualche museo e allo zoo di Berlino, poi ad Alexanderplatz a un grande magazzino tipo la Rinascente di Milano, a cinque piani, pieno di merci o di surrogati.

Il vero motivo del mio viaggio, da me sospettato, arrivò puntuale. Golke mi disse che l'indomani saremmo andati a Rathenow a trovare la signora del maggiore Von Kleist; nelle prime ore prendemmo un treno della Vorstadtbahn ed arrivammo in casa Von Kleist; con molta probabilità fu lì che finì il ricordato pacco (lenzuola e asciugamani); qui, dopo i convenevoli di rito, venne un Feldwebel, alla guida di una Volkswagen, a prenderci e portarci dopo una ventina di Km. in un grande bosco dove si trovava la sede centrale delle SS, ovvero la SS Hauptquartier (Quartiere generale delle SS), dislocata, appunto, fuori Berlino in seguito ai bombardamenti.

All'entrata il controllo era rigoroso; attendemmo più di mezz'ora per varcare il posto di guardia; ci incamminammo e transitammo nei pressi d'una baracca (più grossa e più bella delle altre) e Golke mi disse: «Cobelli guardi quell'Ufficiale con gli occhiali, seduto: è l'Obersturmbaführer Himmler»; ma sinceramente non provai affatto emozione, come avrebbe creduto il Golke. Più avanti, dopo un centinaio di baracche-uffici ci fermammo ed entrammo in una di queste. In una tabella gialla c'era la seguente iscrizione: Comando di collegamento truppe dei paesi occupati. Golke si fece annunciare, mi disse di attenderlo ed entrò in un grande ufficio. Io lo attesi per ben due ore; poi venne un attendente e mi disse di entrare, Golke disse, nel presentarmi all'Ufficiale che stava in piedi dietro la scrivania: «Sig. Colonnello, questo è Cobelli, nostro Polizisten e nostro interprete». Ci sedemmo e il Colonnello disse a Golke: «Allora Lei, Tenente, vorrebbe per il Battaglione, l'armamento nuovo, composto dai "gutesdeutschergewehrer", panzerfaust ecc. ecc. il tutto per entrare in azioni di guerra; ma Tenente, io vorrei sapere com'è lo stato morale e politico dei suoi soldati». Già alle prime parole il sangue mi si era agghiacciato, i battiti del cuore aumentarono di ritmo; io era l'arbitro della vita di tanti giovani; veramente paradossale. Al che Golke disse all'Oberst: «Ecco Le ho portato un loro degno rappresentante». Ero immobile, ma stavo per svenire. L'Oberst mi chiese: «Se vi diamo queste nuove armi combatterete con la Germania per l'Europa unita?». Risposi seccamente e senza far trapelare il mio stato d'animo: «Sig. Colonnello, noi combatteremo per l'esclusivo interesse della nostra Città, che è FIUME».

Il viaggio di ritorno lo feci da solo, Golke si fermò a Berlino per altri 4/5 giorni. Siamo tornati, sì, MA CON LE PIVE NEL SACCO.

Ciao a tutti ed alla prossima puntata.

Aldo Cobelli, fiumano de Bologna  
\* \* \*

Durante un incontro a Camogli (GE) con 5 ex comilitoni della ex "Polizei" è saltata fuori una proposta del nostro ex infermiere Anovich: «Perché non fare una riunione per ritrovarsi dopo tanti anni?».

Pertanto per momento vorremmo solamente le adesioni; più avanti verrà deciso, collettivamente, data e località dell'appuntamento.

Coloro che sono d'accordo inviino uno scritto al seguente indirizzo:

— COBELLI ALDO - Via D'Azeglio, 22 - 40123 BOLOGNA.

**CONCITTADINI  
DA SEGNALARE**

Sono molti i fiumani che dopo l'esodo hanno saputo affermarsi nei più svariati campi di attività e non sempre riusciamo ad esserne informati per esprimere loro il nostro compiacimento ed il nostro plauso perché in tale modo essi onorano tutta la nostra collettività.



Così oggi siamo stati informati delle brillanti affermazioni raggiunte in campo sportivo, e più precisamente nella pallacanestro, dal concittadino Ne-

vio Corich, residente a Preganziol, in provincia di Treviso.

Diplomatosi giornalista, il Corich ha ricoperto lo incarico di Capufficio stampa e relazioni pubbliche nell'Adriatica di navigazione di Venezia.

Appassionato di basket vi si è dedicato nelle ore libere fin da giovanissimo, fondando una Società a Marghera che alla fine degli anni 50 vinse anche un paio di titoli nazionali juniores. Già Consigliere provinciale a Venezia è stato successivamente Presidente regionale e attualmente è Consigliere nazionale della Federazione Italiana Pallavolo.

A Nevio Corich, che con la sua attività tiene alto il nome della nostra Fiume in uno sport che va sempre più diffondendosi, non possiamo che augurare buon lavoro e tante tante soddisfazioni.

**Fiumani  
tipici**



Fiume ha sempre avuto tra i suoi abitanti qualche concittadino che per la sua originalità e per qualche altro motivo si è differenziato dagli altri e si è messo in una certa evidenza.

Questo succede anche ora che siamo esuli, sparsi per il mondo, divisi gli uni dagli altri da chilometri e chilometri di distanza. Tra le figure che emergono per la loro originalità in una delle nostre tante collettività vi è quella dell'amico Oscar Del Bello, che vive a Cremona e che tutti conoscono perché Segretario del locale Comitato giuliano.

Oltre ad avere manifestato il suo estro con l'organizzazione di diverse mostre del tutto originali abbiamo saputo che ora egli si è dato a scrivere un libro di carattere quasi autobiografico, scritto tutto con ritagli di giornali e nel quale egli è riuscito ad affibbiare a se stesso un centinaio di aggettivi. Si tratta di uno scherzo, ma di uno scherzo che ha divertito lui e chi ha avuto occasione di prenderne visione.

La prof.ssa Laura Calci Chiozzi, che ben lo conosce, lo ha così descritto: «di statura media, magro, piuttosto pelato, viso sottile da topolino, orecchie a sventola, gambe da bersagliere, energia a non finire. Assolutista, dogmatico, sempre in attività» e insieme con lui la «Anna, moglie fiumana, biondissima e rotondetta, ... cuoca validissima e cultrice di piatti fiumani ... fanno una coppia unica, degna di apparire tra i pupoli di Gigi Vidris».

All'amico Oscar auguri per ancora tante tante altre iniziative.



## COMPETENZA E PREVEGGENZA DI UN MINISTRO

Mentre attualmente in Italia COBAS e Sindacati (CGIL, CISL, UIL) si contendono il tristo primato su chi deve ordinare gli scioperi dei servizi più importanti (leggi: ferrovie, aerei, ospedali, poste, traghetti, ecc.), costringendo gli utenti ad affannose attese, mi capita di leggere, procuratomi dal solerte amico Ferruccio Trapani, un articolo apparso nel n. 41 del 1942 della « Illustrazione Italiana » in merito ad un'intervista fatta da Mario Missiroli all'allora Ministro delle Comunicazioni Giovanni Host-Venturi, articolo che ritengo opportuno segnalare ai nostri lettori.

Giovanni (Nino) Host-Venturi — come noto — nato a Fiume il 24 giugno 1892, fu uno dei maggiori esponenti del nostro irredentismo. Dopo aver portato, nel maggio 1915 la bandiera di Fiume a Quarto e avere conosciuto Gabriele d'Annunzio, volontario nella Guerra mondiale 1915-1918 combatté da valoroso sul Carso col 13° Battaglione Arditi, si meritò 3 Medaglie d'Argento al V.M. e riportò due ferite. Partecipò all'Impresa di Ronchi al comando della Legione Volontari Fiumani e fu uno dei più stretti collaboratori del Comandante. Sottosegretario alla Marina Mercantile nel 1934, fu nominato nel 1939 Ministro delle Comunicazioni, dicastero che tenne fino al 1943. Dopo la seconda guerra mondiale visse dal 1949 in Argentina, dove morì a Buenos Aires l'8 aprile 1980.

Copri dunque la carica di Ministro delle Comunicazioni negli anni più duri per la nostra Patria; eravamo in guerra e quindi dirigere ogni servizio era più difficile per scarsità di uomini e di mezzi; anche se le percorrenze dei treni viaggiatori erano state ridotte a circa la metà del normale, il traffico dei viaggiatori e delle merci aveva « raggiunto — dice il Ministro nell'intervista — valori mai toccati nel passato » e cita qualche cifra: nel 1939-1940 le FS trasportarono 194 milioni di viaggiatori e 65 milioni di tonnellate di merci, nell'esercizio 1940-41 il numero dei viaggiatori salì a 233 milioni e quello delle merci a 75 milioni di tonnellate.

Gli ultimi due anni erano entrati in servizio novemila nuovi carri, ma la Amministrazione a causa dei danni provocati dal conflitto era in grande difficoltà per insufficienza di materiale rotabile; da qui la decisione di associare alle ferrovie altri mezzi (automobilistici, fluviali) per alleggerire il traffico ferroviario, che comunque richiese provvedimenti restrittivi nel trasporto delle merci e

delle persone. Vennero comunque apportate delle riduzioni dal 25% al 50% delle tariffe per il trasporto delle derrate alimentari e mantenute in vigore le altre riduzioni già in atto. Venne nello stesso periodo aumentato il personale fino a trentamila unità con una spesa, allora, di 2 miliardi e 685 milioni e sostenute spese per nuovi lavori per L. 816 milioni.

Ciò nonostante l'Amministrazione FFSS chiuse il bilancio dell'esercizio 1940-1941 con un utile di 850 milioni.

Host-Venturi espone poi il suo programma, comprendente un vasto piano di ammodernamento della rete ferroviaria con l'elettrificazione di 9.500 Km., il raddoppio dei binari di alcuni tronchi ferroviari soprattutto nella rete Centrale e Meridionale, ed il quadruplo di altri tronchi, che comportavano la sistemazione di ponti, la soppressione di passaggi a livello, il potenziamento dei depositi e delle officine FFSS nonché l'aumento fino a 70 mila unità del parco rotabile per una spesa complessiva di 60 miliardi.

Il Ministro passa quindi ad illustrare la situazione delle Poste e Telegrafi e Telefoni, aggravata dallo stato di guerra e dalla necessità della corrispondenza tra i richiamati e le famiglie. A questo lavoro si deve aggiungere il pagamento degli assegni alle famiglie dei richiamati nonché il lavoro dei depositi a risparmio: malgrado questa mole di lavoro il servizio è stato regolare ed il bilancio si è chiuso con un avanzo di Lire 228 milioni.

Va subito detto — afferma il Ministro — che « tali risultati non sarebbero stati possibili senza la dedizione al dovere del personale di ogni grado: dai marittimi ai ferrovieri, dagli agenti postelegrafonici agli addetti ai trasporti ferroviari ».

Circa la Marina Mercantile, « silenziosa protagonista — dice Host-Venturi — fino dai primi giorni della guerra ha rivelato le sue tradizionali virtù e lo intrepido eroismo dei suoi equipaggi. Innumerevoli sono state le prove di abnegazione al dovere date dai nostri marinai senza stelletta ». E più avanti afferma: « Tutte le disposizioni sono state prese anche per le necessità del dopoguerra, quando le ricostruzioni dell'economia mondiale esigeranno ingenti e solleciti trasporti di materie prime e di prodotti finiti ».

« Il maggiore pregiudizio all'unità europea —

osserva il Ministro — lo portò il trattato di Versailles con le modificazioni territoriali, che frantumarono gli interessi del continente fra un maggior numero di Stati e statelli, creando soluzioni di continuità con le nuove numerose frontiere », ... « la sola Austria ebbe bisogno di 15 nuove stazioni internazionali, l'Ungheria passò da 14 a ben 46 transiti ferroviari di confine; la Cecoslovacchia, per le sue relazioni con l'Austria e l'Ungheria, richiese 30 nuovi scali del genere ».

Parla poi dell'unione europea affermando che: « Non sarà più possibile esercitare rovinose concorrenze con tariffe ed istradamenti artificiosi che provocano lunghi viziosi giri delle merci, allo scopo di distrarre determinati traffici dalle loro vie naturali; si avrà la sola preoccupazione di seguire la via più breve, con la resa più sollecita, ciò che imporrà la migliore utilizzazione dei mezzi di trasporto con economia di tempo e di spesa ». E più oltre: « ... vi sono larghe correnti consenzienti, per cui non dubito un istante che, per quanto concerne i traffici, si potrà contare in avvenire su una piena solidarietà europea » e ancora « ... Questa potrà attuarsi estendendo ai traffici internazionali un identico regolamento, unificando soprattutto le tariffe ».

« In una Europa — dice il Ministro — politicamente pacificata e consolidata da vincoli giusti e razionali, la produzione ed il consumo delle singole economie sono destinati a seguire una curva ascendente per lungo tempo. Per ciò anche i commerci ed i traffici avranno progressivo e regolare sviluppo assicurando alle relative aziende una vita sana ed esente da crisi » (scioperi permettendo, n.d.r.)

« Evidentemente in un tale assetto — prosegue Host-Venturi — si dovrà prescindere dal rifornimento di carburanti dalle Americhe, ed a maggior ragione è da perseguire lo sviluppo di un piano di produzione ed impiego il più vasto possibile di combustibili, di gassogeno, di metano, autotrazione elettrica e di tutte le forme di energia di produzione nazionale ... ».

Per quanto riguarda infine la radiodiffusione, il Ministro dichiara, che il problema, è vastissimo e di importanza capitale; si dovrà regolare opportunamente le onde fra le stazioni dei vari Stati rendendo normali i collegamenti telefonici fra le stazioni stesse, in modo da costituire una vera e propria rete europea, la cui realizzazione tecnica permetterà un più intenso scambio di programmi cul-

turali fra i vari Paesi del Continente europeo, contribuendo così alla formazione di una nuova coscienza europea.

Questo era il pensiero ed i programmi nel 1942 di Nino Host-Venturi, per

affrontare e risolvere quei problemi che ancora oggi, a 45 anni dalla fine della guerra, sono sulla ribalta e che le Nazioni Unite cercano faticosamente di portare a conclusione.

Carlo Cosulich

## Collezionismo Fiumano

### L'ISOLA DI ARBE

Frequente meta dei fiumani era un tempo la vicina isola di Arbe che la tradizione vuole abbia dato i natali al tagliapietre Santo Marino il quale, nel quarto secolo, si trasferì con alcuni fedeli sul Monte Titano, dando origine alla più antica repubblica del mondo: la Repubblica di San Marino.

Agli inizi del nostro secolo troviamo Arbe (in croato "Rab") assoggettata all'Austria. La popolazione è mista ed è formata da italiani e croati. Non andremo alla ricerca di percentuali che, come al solito, ci darebbero dati diversi a seconda delle fonti consultate.

Il timbro usato dalle poste dell'isola, sempre agli inizi di questo secolo, era rotondo con scritta bilingue: "Rab" nella parte superiore e "Arbe" nella parte inferiore.

Dopo il primo conflitto mondiale l'isola era destinata a far parte del Regno dei Serbi-Croati e Sloveni, che più tardi si chiamerà Jugoslavia.

Siamo alla fine del 1920 e Fiume stava vivendo ore drammatiche. Si voleva creare lo "Stato Libero di Fiume", ma tale soluzione fu rifiutata da d'Annunzio che fece occupare le isole di Arbe e Veglia.

L'occupazione avvenne il 13 novembre 1920. Il 18 novembre venne emessa la prima serie di 4 francobolli della Reggenza Italiana del Carnaro con soprastampa "Arbe" in caratteri grandi. Il 28 novembre fu posta in vendita la seconda serie, questa volta con soprastampa "Arbe" in caratteri più piccoli. Si continuò ad usare il vecchio timbro ma il toponimo croato "Rab" fu accuratamente scalpellato per cui rimase in basso soltanto la dicitura in italiano "Arbe".



Riproduciamo una lettera raccomandata spedita da Arbe a Fiume il 28 dicembre 1920, affrancata con la serie completa di otto valori con soprastampa a caratteri piccoli.

Quando l'occupazione dannunziana ebbe termine, e subentrò la Jugoslavia, gli italiani di Arbe affidarono in custodia il tricolore alla Repubblica di San Marino che ricordò l'avvenimento emettendo il 6 agosto 1923 un francobollo da cent. 50.

Dopo quasi vent'anni, nel corso della seconda guerra mondiale, l'isola di Arbe fu annessa alla Provincia del Carnaro (e quindi al Regno d'Italia) con R.D.L. del 18 maggio 1941, n. 452. La Repubblica di San Marino restituì ad Arbe il tricolore commemorando il fatto con una serie di 15 francobolli emessi il 16 marzo 1942.

Nel 1945, alla fine della seconda guerra mondiale, Arbe ritornò nuovamente alla Jugoslavia e del simbolico tricolore non si parlò più.

Purtroppo si parlò invece di Arbe quale sede di un tristemente famoso campo di concentramento. Ma noi preferiamo ricordarla ridente ed assoluta meta di belle gite in vaporetto.

Giuseppe Sirsen



## SONO STATO A. . . VICENZA

E' il tredicesimo anno di questa rubrica, e siamo ben contenti di averla fatta: per le molte soddisfazioni che abbiamo avuto, per il gran numero di concittadini che abbiamo incontrato, per le moltissime lettere pervenute con simpatia e incitamento a proseguire. Tramite questi nostri scritti, siamo riusciti a far incontrare molte persone, e persino far ricongiungere parenti che da tempo si erano persi di vista.

Circa il programma per il 1990 abbiamo iniziato con Vicenza; andremo poi a Treviso e a Bologna, salvo, naturalmente, qualche eccezione.

Prima di Natale, siamo andati a fare gli auguri al cav. Silvano Romeo, abitante in via Rossini n. 10. Era solo in casa; sua moglie, la signora Sansigolo, è infatti ricoverata allo Ospedale perché sofferente di artrosi.

Il nostro concittadino abitava a Fiume, con i suoi genitori, in via Leonardo da Vinci (vicino al Sanatorio); suo padre, Antonio, era tranviere, sua mamma, la signora Iskra, era di Zabice.

Nel 1938, si era arruolato nella Polizia italiana in Africa Orientale e lì era rimasto fino al 1946; poi era ritornato in Italia, ma non sentendosi di venire a Fiume aveva preferito fermarsi a Trieste. Pochi giorni dopo, a Fiume, moriva suo padre, senza che egli avesse la possibilità di vederlo.

A Trieste si presentò al Distretto militare e, su sua richiesta, venne trasferito a Vicenza, dove ha continuato a prestare servizio come appuntato della Polizia ferroviaria, fino a quando è andato in pensione (1970). Nel 1954 si è sposato con una vicentina, non ha figli.

Oggi il cav. Romeo ha 75 anni, ma li porta molto bene; va spesso a Fiume, dove ha numerosi amici; e mi confessa: «Non son miga bon de star senza la mia Fiume».

Con lui abbiamo ricordato anche i suoi fratelli e le sorelle: Nicolò, il più giovane, barbiere, viveva con la mamma, e con lei, nel 1948 ha lasciato Fiume alla volta del Centro Raccolta profughi di Latina. Liquidatisi dal Campo, si sistemarono a Bolzano, dove ambedue sono morti. Giovanni è morto a Fiume nel 1935. Caterina risiede a Trieste, ha sposato il sig. Zergoglie, di Trieste, noto fumettista-macchietista disegnatore, insegnante alla Scuola Arte e Mestieri di Trieste, ma anche collaboratore di molti giornali. Antonio lavorava al Cantiere Navale, come disegnatore-carpentiere, a Fiume si è sposato con la concittadina Rina Motta (suo padre suonava nell'orchestra in "Sa-

la Bianca", poi ha formato un'altra orchestra con la quale è andato a suonare in Africa, all'Asmara). In seconde nozze ha sposato una certa Fani, anche lei impiegata ai Cantieri Navali, ed insieme sono andati in Australia. Lui è morto, sono rimasti la moglie e tre figli. Elsa si è sposata a Fiume con il sig. Severino Braut di Veglia, che lavorava come autista nella Ditta Tuchtan. (pitture e materiali per piroscafi). Ha aiutato molti nostri concittadini che non riuscivano ad ottenere dai titini il "visto partire", portandoli, per vie traverse in Italia. Ma, scoperto, anche egli dovette fuggire insieme alla moglie. Arrivati a Trieste, si trasferirono quasi subito a Bolzano, perché qui chiamati dal Direttore degli Autoservizi Grattoni che stava impiantando una nuova azienda. E siccome il sig. Braut era un bravo meccanico, venne assunto come capo officina. Ma dopo qualche anno si sono stancati di vivere a Bolzano ed hanno preferito emigrare in Australia, dove sono rimasti per 26 anni. Ambedue pensionati, decisero un bel giorno di fare una gita in Italia e, appena arrivati a Trieste, sono stati presi dalla nostalgia della nostra terra e così si sono fermati nel capoluogo giuliano, senza più far ritorno in Australia.

\*\*\*  
Salutato il sig. Romeo, siamo andati a trovare il comm. Lino Poli, abitante in una bella casa, circondata da un grande giardino, in via Petrarca n. 19, ai piedi di Monte Berico; vive purtroppo da solo in quanto sua moglie è morta due anni or sono. Mi informa subito che a Vicenza abita da pochi anni; prima risiedeva a Roma, nel periodo dal 1949 al 1967.

Il nostro concittadino abitava a Fiume con i suoi genitori in via Firenze (suoi vicini di casa erano i signori Manasteriotti e l'ing. Bajer); suo padre Vittorio era dirigente delle Poste. Sua mamma era la signora Lenassi. Grande amico del "nostro" Carletto Cattalini, sono stati compagni di scuola dalla prima elementare (in via Ciotta - Direttore Stefano Tuchtan) fino alla maturità al Liceo Classico.

Terminati gli studi, venne assunto alla Camera di Commercio. In seguito è passato all'Ente Provinciale per il Turismo, come Segretario.

Nel 1935 si è sposato con la concittadina Livia Sacconago (lei lavorava all'Istituto Case Popolari con il dott. Attilio Depoli) e sono andati ad abitare in viale Littorio.

Lasciarono Fiume nel 1945, poco tempo prima che i partigiani occupassero la nostra città, alla

volta di Trieste e da qui proseguirono per Venezia, in attesa di riprendere servizio. Nel frattempo ha fatto tutti i lavori possibili e scriveva due volte alla settimana al Ministero per essere riassunto in servizio. Finalmente, nel 1949, venne chiamato a Roma quale vice direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo; in seguito gli hanno riconosciuto tutta l'anzianità e quindi nominato Direttore dell'Ente a Vicenza.

A Roma stavano molto bene: mi ha raccontato delle belle riunioni con i nostri concittadini e le festività trascorse insieme. Ma Roma, pur essendo bella, era molto faticosa e poco adatta a dei futuri pensionati, così, nel 1967 chiese ed ottenne il trasferimento a Vicenza (anche per avvicinarsi ai parenti). Purtroppo sua moglie, dopo poco si è ammalata ed è venuta a mancare due anni or sono; aveva 78 anni.

## I concittadini scrivono

Molti sono stati i concittadini che in occasione delle recenti festività di Natale e Capodanno ci hanno scritto per inviarci i loro auguri e parecchi di questi ci hanno chiesto di estendere gli auguri stessi agli amici sparsi per il mondo.

Vogliamo aderire a detta richiesta e segnaliamo pertanto che agli amici tutti ci hanno chiesto di portare i loro auguri i concittadini sotto indicati:

— dagli U.S.A.:  
prof. Ehlmut Gordon (Lexington) - Ferruccio Micheluzzi (Chicago) - Anita Leban Zocovic (Holiday) - Giuliana Adelmo Strassil (New York) - Antonio Velcich (Philadelphia) - Laura Giusti ved. Padovani (Bridgewater) - Jone Medvedich (New York) - Alcide Lipizer (New York) - Guglielmo Kmet (New York);

— dal Canada:  
Mario Stiglich (Edmonton) - Nino Florkiewitz (Montreal) - Raffaella Stiglich in Lucchesi (Vancouver) - Lea Messina (Doke Mills) - Tullio Fonda (Wagaga Beach);

— dall'Argentina:  
Circolo Giuliano di Buenos Aires;

— dall'Australia:  
Pino Bartolomè, anche a nome del Circolo Città di Fiume di Melbourne - Francesca Brezza (North Altona) - Illuminata Trentini (Melbourne) - Idea e Bruno Milinovich (Brisbane) - Cesare e Lidia Srebernich (Hornsby) - Vittorio Villatora (Sydney);

— dalla Svizzera:  
Erica e Dino de Marsanich (Suezach);

— dall'Ungheria:  
Teodoro Kritz;

— dalla Francia:  
Rudi Sterpin (Parigi);

— dall'Italia:  
Egle Gandolfi Africh

Oggi il nostro concittadino ha 80 anni, sta bene, vive da solo, non ha figli, ma soffre la solitudine; prima o poi si trasferirà a Mestre dove ha un fratello ed una sorella.

E qui ci piace, appunto, ricordare i suoi fratelli: Vittorio (junior) è morto a Fiume, era sposato con la figlia di un funzionario del Comune (ci sfugge il cognome), ha lasciato un figlio. Duilio, invece, non si è sposato, viveva con i genitori, lavorava alla R.O.M.S.A., e dopo l'esodo andò con i genitori a Venezia, ove suo padre riprese a lavorare alle Poste. Poi venne trasferito a Roma e qui è morto nel 1967. Ezio è a Marghera, anche lui sposato con una fiumana. E infine la sorella Maria, sposata con il concittadino Di Marco, risiede a Mestre, ha due figlie sposate.

Terminata la conversazione, salutiamo il nostro concittadino, spiacenti di lasciarlo nuovamente solo.

Sergio Stocchi

(Camogli) - Gioconda Sulcich ved. Jurcovich (Rovigo) - Fedora Gelcich ved. Lonzarich (Chiavari) - comm. Giorgio Fanton (La Spezia) - Jole Udovich (Pallanza) - Marino Cogliavina (Breda di Piave) - Onofrio Nardelli (Bari) - Odette Tomissich (Udine) - Armida Becchi Greco (Como) - Vito Smelli (Grugliasco) - Argeo Monti (Padova) - Oscar Del Bello (Cremona) - Clemente Blasi (Novara) - Edmondo Tich (Mestre) - Ornella Conzani (Roma) - Federico Locatelli (Formia) - Arno Rusich (Torino) - Francesco Mauro (Macerata) - Odette Benzan (Faenza) - Oscar Gecele (Torino) - Vittorio Trentini (Bologna) - Laura Piccini Cattalini (Genova) - Arletta Piscichio Marini (Chieri);

— da Milano:  
rag. Pietro Barbali - rag. Federico Budai;

— da Varese:  
Laura Salvioli - Daniele Glogensech;

— da Firenze:  
dott. Carlo Montani - cav. Antonio Maidich;

— da Trieste:  
Nino Panciera - Mila Del Dottore - Renata Galli - Luciano Ivelli - La Sezione Fiume della Lega Nazionale.

\*\*\*  
La concittadina Onorina Tainer da Chicago ci aveva scritto mesi or sono menzionando una tale Maria Piro e chiedendo notizie della stessa a chi fosse in grado di dargliene.

Ci ha scritto ora la concittadina Alda Grattoni Colombo, Milano, per informarci che la Piro è stata la sua migliore e più cara amica ma che purtroppo un male incurabile l'ha stroncata nel 1972.

Si erano conosciute nell'ambiente teatrale nel

1946, quando la Piro iniziò la sua attività artistica; girò anche diversi films, ma la sua attività principale la svolse sul palcoscenico del nostro teatro Verdi «a diretto contatto con il pubblico che amava e che l'amava».

Purtroppo tutti i tentativi fatti dai medici per salvarle la vita riuscirono vani.

\*\*\*  
La concittadina Giuliana Anselmo Strassil, New York, ci scrive: «Per me il giornaleto è una fonte continua di innumerevoli ricordi e più vecchia diventa più questi ricordi mi sono cari. E non solo perché ad una certa età c'è la tendenza di vivere spesso nel passato, ma perché la Fiume dei nostri giorni era veramente un gioiello da tanti punti di vista.

Mi domando spesso se ce ne rendevamo conto quando eravamo così fortunati di abitarvi».

Siamo d'accordo con la nostra interlocutrice. Più gli anni passano e più certi ricordi anziché attenuarsi nella memoria si fanno vivi.

\*\*\*  
Le concittadine Lucia Rusich e Laura Bodetti, rientrate in Australia dopo un viaggio in Italia, ci scrivono di avere trovato il paese «molto cambiato; tutti hanno tutto e non hanno tempo per nessuno; con destrezza di prestigiosi si spostano in ogni parte d'Europa; fa piacere vedere che è arrivato il tempo della ricompensa dopo quello che si è passato negli anni precedenti». Circa la situazione dei nostri trasferiti in Australia scrivono che una «terribile nostalgia» li accompagna sempre, anche se ovviamente la situazione oggi è ben diversa da quando vi sono arrivati nel 1958 senza conoscere la lingua e senza la possibilità di vedere intorno a se una faccia amica.

Hanno chiuso la lettera pregandoci di portare i loro saluti a P. Barbali, ai sig.ri Tesolin a Villanova, Iskra a Pescara, Dario ed Armando Pascotto, alle famiglie Bassan e Frascarioli.

\*\*\*  
La concittadina Armida Becchi Greco, Como, ci ha scritto rilevando la dissonanza tra il corsivo di prima pagina del numero di novembre e l'articolo sul cimitero di Cosala scritto dall'amico Sergio Stocchi.

Effettivamente dobbiamo riconoscere che le due descrizioni sono tra loro contrastanti, ma Stocchi ha riferito delle sue impressioni dopo avere visitato il cimitero in una giornata di sole e festiva, il che aveva favorito l'affluenza di tanta gente, mentre il nostro Direttore ha avuto la sfortuna di recarsi al cimitero il giorno prima, lavorativo e piovoso, e con il recinto di Cosala quasi vuoto.

## CURIOSITA' DA CHERSO

L'amico Marino Coglievina, nativo di Cherso e innamorato della sua isola, ci ha segnalato alcuni fatti che interessano la stessa ed insieme la nostra Fiume.

Prima di tutto ci ha segnalato come, a somiglianza di quanto avvenuto a Fiume con il porto Baross, anche Cherso corse a suo tempo il rischio di subire analoga mutilazione dato che i politici dell'epoca, dovendo fissare i nuovi confini, ritennero che il canale che separa Ossero dai Lussini fosse di 7 miglia invece che di 7 metri, equivocando sulla "m." apposta sulle carte topografiche.

Ci ha ricordato poi una visita fatta a Caisole di Cherso il 3 agosto 1935 da Alfredo Panzini proveniente da Fiume e un articolo da lui scritto sul Corriere della Sera con termini elogiativi della bellezza del nostro golfo.

Un altro accenno il Coglievina ha voluto fare ai piroscafi della Costiera

che univano Cherso a Fiume. Questi erano l'Albona, il Diadora, il San Vito, lo Ipparco Baccich, il Cherso, lo Scarpanto. Partivano dal molo Adamich di Fiume e, dopo avere toccato i porti della riviera, fino ad Albona, puntavano sul porto di Cherso l'imboccatura del quale era segnata da una lanterna bianca e da un faro verde sulla Punta Crocetta. Alla notte il piroscavo restava attraccato al molo Stocco e ripartiva per Fiume alle prime luci dell'alba per far giungere in tempo al mercato la frutta e le verdure dell'isola. Comandanti dei piroscafi predetti furono nel tempo Romano Petrani, Vittorio Chinchella, Giacinto Bunich, Eva, Sambraello, Morovich, Lecchi, Alesani, Valles e altri ancora.

Il prezzo del biglietto era di L. 12,80 in 1ª classe, L. 8,30 in 2ª, più 15 centesimi per ... il bollo!

Tra gli altri ricordi rievocati dal Coglievina va menzionata la richiesta avanzata dal Comune di Cherso il 14 gennaio 1853 al Lloyd austro-ungarico

per ottenere la toccata del porto data l'importanza della cittadina, la terza in Istria dopo Pirano e Rovigno, contando ben 4.800 abitanti e avendo ben 61 navigli per complessive 4.418 tonnellate di stazza.

Infine il Coglievina ci ha ricordato come il 15 maggio 1860 fu commesso a Cherso un grave furto a danno di tale Angelo

Voltolina, al quale furono sottratti napoleoni d'oro e carantani e come il 10 settembre 1870 venne chiesta l'istituzione di un ginnasio con lingua d'insegnamento l'italiano.

Un'ultima segnalazione si riferisce ad una visita fatta a Cherso da un folto gruppo di gitanti fiumani il 14 agosto 1871; alla loro partenza dall'isola

vennero salutati dalla banda civica e un componente della banda, risultato assente, venne espulso dalla Scuola di musica per decisione della Deputazione comunale.

Queste e altre notizie ci ha fornito il Coglievina, al quale non possiamo che rinnovare il nostro grazie per le sue interessanti segnalazioni.

## Nella Nostra Famiglia

Segnaliamo, come di consueto, alcuni fatti che ultimamente hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini e, iniziando con le note tristi, segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre.

### I nostri lutti

Sono deceduti ultimamente:

in luglio, a Venezia-Mestre, **IOLE ZENNARO**;

il 4 settembre, a Torino, **MARIA TOMLIENOVICH** fu **BARATTO**, di anni 91, già postina a Fiume in anni lontani; lo annuncia la sorella Natalina ed i nipoti Luciano, Nina, Edda, Giorgio Ivelli;



il 4 settembre, a Venezia, **EUGENIA NORDIO MAZZUCATO**;

a settembre, a Piove di Sacco, **IRENE VITALI TREVISIOL**;

in settembre, a Trieste, **AMALIA ROVERE**;

in settembre, a Trieste, **GIUSEPPE HOST**;

l'8 ottobre, a Torino,



**VANDA PERINI**, di anni 66; lo comunica con profondo dolore il fratello Fulvio;

il 10 ottobre, a Roma, improvvisamente, **ARISTEA MILCENICH**, lasciando nel dolore le sorelle Ardea ed Amaltea

con il marito Edmondo Tich e gli altri parenti;

il 16 ottobre, a Bologna, **GIORGIO CHESINI**; lo piangono le sorelle Pina ed Anna con Letizia, il fratello Pino, il nipote Roberto con Frediana e gli altri parenti;

il 20 ottobre, a Chicago,



**GIUSEPPE PETEANI**, di anni 81, lasciando nel più profondo dolore la moglie Celestina Burul, le sorelle Maria Chrismanich (Australia), Alice Rusich (Trieste), Elda Della Vedova (Livorno), il cognato Emilio Burul (Toronto), le cognate Ines ed Erminia Burul ed i molti nipoti;

il 21 ottobre, a Roma,



**STEFANIA FILAK** ved. **OSSOINACK**, di anni 87; con grande dolore lo annunciano le figlie Bianca ed Andreina, insieme alle sorelle Anastasia e Giulia, al cognato Luigi Ossoinack ed ai nipoti tutti con le loro famiglie. La famiglia ringrazia a mezzo nostro i molti amici della locale nostra comunità che hanno partecipato alle esequie della Scomparsa;

nello scorso ottobre, a Pian di Sco (AR), **DIONI DE MARSANICH**; ce lo segnalano con profondo dolore i nipoti Erica e Dino de Marsanich da Seuzach (Svizzera);

il 12 novembre, a Bolo-



gna, **ANTONIO SCAGLIA**, di anni 86, Legionario Fiumano; Lo piangono i figli Dionea, Arteo, Isea, le sorelle, i nipoti e gli altri parenti;

il 13 novembre, a Toronto, come già comunicato su "La Voce" di dicembre,



**MARIA MILESSA**, di anni 95, mamma del concittadino Carlo A. Milessa, Presidente del Circolo Giuliano Dalmata di Toronto, a richiesta del quale pubblichiamo oggi la foto rinnovando a lui e ai suoi familiari le condoglianze della nostra collettività;

il 13 novembre, a Trento, la prof.ssa **ZAIRA MERZLIAK**, già insegnante a Fiume presso l'Istituto Magistrale delle Madri Benedettine e, dopo lo esodo, in diverse città fino al pensionamento, lasciando nel dolore le sorelle Daria e Dionisia ed il fratello Silvano con le loro famiglie;

il 21 ottobre, a Mas-



sa, **ANTONIO (TONCI) OSVALDINI**, di anni 73, già dipendente del nostro Silurificio; lo annunciano la moglie Gina Pontoni, i

## RICERCA INDIRIZZI

Molte copie di giornali indirizzate a nostri concittadini ci sono state ultimamente restituite dalle Poste perché trovate con l'indirizzo inesatto; evidentemente si tratta di destinatari che hanno cambiato abitazione o si sono trasferiti in altre località dimenticandosi di darcene notizia.

Pubblichiamo i nominativi di tali concittadini pregando chiunque ne sia in grado di darci qualche notizia in proposito. Essi sono:

- Santel Secondo, Pianoro (BO);
- Boni Eugenio, S. Lazzaro di Savena (BO);
- Ivancich Dori, Mogliano Veneto (TV);
- Curione Maddalena, Udine;
- Farina Tullio, Udine;
- Minighini Mihalich Rita, Spinea (VE);
- Susmel Adria, Portoferraio (LI);
- Maniaci geom. Umberto, Messina;
- Diracca rag. Arturo Pio, Meda (MI);
- Tominich Italo, Arma di Taggia (IM);
- D'Andrea Fronk Eleonora, Sanremo (IM);
- Locatelli Cesare, Sanremo (IM);
- Vigna Ferruccio, Bassano del Grappa (VI);
- Rampi Walter, Mantova;
- Valenti Elio, Modena;
- Pellegrini Sergio, Marina di Massa (MS);
- Sandrini Cirillo Elena, Napoli;
- Ochner Blasi Grazia, Prato (FI);
- Bonardi Grill Elvira, Scandicci (FI);
- Ghizzi Gualtiero, Bolzano;
- Angelj Umberto, Cuneo;
- Mohorovich Maria, Como;
- Andressi Medizza Pierina, Lecco;
- Milli Peruz Giovanna, Catania;
- Sacchetti Alberto, Bergamo;
- Bescocca ing. Luigi, Belluno;
- Zuliani dott. Bruna, Belluno;
- Susanj Famiglia, Benevento;
- Cattivelli Gabriella, Piacenza;
- Stevanin Alberto, Limena (PD);
- Sterzi Barolo Giuseppe, Mestrino (PD);
- De Vescovi Livio, Pisa;
- Marich Simeone, Pisa;
- Corich Cattalinich Maria, Pordenone;
- Cavalli Angela, Parma;
- Pillepich Abramovich Anita, Parma;
- Colman Luciano, Pavia;
- Ricci Francesco, Vigevano (PV);
- Minardi Pasdera Alessandra, Ravenna;
- Puhali Maria Alba, Roma;
- Filesi Arduino, Abbadia San Salvatore (SI);
- Jarach Sergio, Sondrio;
- Klinz Oscar, Loano (SV);
- Buffa Sirola Renata, Cinte Tesino (TN);
- Conci Nesi Ada, Trento;
- De Polli Giuliana, Trento.



figli Oscar, Luciano, Osvaldo e Claudio, i suoceri Giorgio e Mimi Pontoni, la cognata Tilde ved. Tassan, le nuore ed i nipoti;

il 18 novembre, a Syd-



ney, **ILARIO BRNIAZ**, di anni 58; lo annuncia con dolore la zia Libera Serdoz ved. Kovacich insieme alla famiglia;

il 23 novembre, a Trieste, **LEONE VELICOGNA**, lasciando nel dolore il figlio Lucio e la nuora Loredana; al loro lutto si associano gli amici della Lega Nazionale - Sezione Fiume;

il 28 novembre, a Trieste, improvvisamente, il dott. **GIANNI VIANELLO**; lo piangono la moglie Nada, la figlia Manuela, la mamma, i suoceri e gli altri parenti. Al loro dolore si associano gli amici della Lega Nazionale, Sezione Fiume, ricordandoLo come uno dei fondatori della Sezione Giovanile;

il 30 novembre, a Geno-



va, **AMATO STASSI**, di anni 83; lo piangono la cognata Amalia ed i nipoti Pezzulich;

il 10 dicembre, a Livorno, dopo lunga malattia, **GIOVANNI SASSO**, di anni 64, già impiegato della locale Cassa di Risparmio, il quale nel momento di spirare ha detto "ritorno a Fiume". Lascia nel dolore la moglie Lida, la figlia Paola, il fratello Ruggero, la cognata Bettina e gli altri parenti;

l'11 dicembre, a Roma, **GIACOMO CELEDIN**, di anni 76, lasciando nel dolore la moglie Wanda con i figli Bruno, Carlo e Linda, il fratello Mario, emigrato in Australia, gli altri parenti ed i molti amici. Marito e padre esemplare, aveva dedicato la sua esistenza al servizio militare quale sottufficiale nella Sanità militare. Durante l'ultima guerra aveva partecipato alle campagne di Francia, Albania e Grecia; aveva poi partecipato attivamente all'opera di soccorso ai terremotati della Sicilia meritandosi un encomio solenne. Era insignito della "croce

al merito", di una croce d'argento per anzianità di servizio e di una medaglia d'oro al merito di lungo comando. Aveva concluso la sua carriera come Maresciallo Maggiore della Sanità all'Ospedale Militare del Celio a Roma;

il 12 dicembre, ad Udine, il comm. **LADISLAO NADOR**, di anni 79; lo piangono la moglie Jole, insieme ai figli Giorgio e Ariella e alle loro famiglie;

il 14 dicembre, a Nova-



ra, **IRIS MARSANICH** vedova **IURETICH**, di anni 76, già dipendente dello INAM a Fiume e, dopo lo esodo, a Milano. La piangono i figli Adriana, Tullio, Lidia e il fratello Liberato.

il 28 dicembre, a Montecatini, **IRENE MARAVIGLIA VENUTTI**, di anni 55, lasciando nel dolore il marito Ernesto, i figli Alessandro e Rinaldo, la mamma Armida Pascucci ved. Venutti e la sorella Maria Luisa Tancredi con la sua famiglia

il 30 dicembre, a New York, **RAOUL ZAMBELLI**; lo annuncia la moglie Ilda Calderara con le figlie Marinella e Loretta e la sorella Norma Lenaz, con le rispettive famiglie;

il 12 gennaio, a Padova, dove era venuta da Trieste (sua abituale residenza) per trovare le sorelle Ita e Nori ed il fratello Tonin, **JOLANDA ZMARICH** ved. **TROPPER**, di anni 84, profuga da Laurana;

recentemente, a Milano, il rag. **CARLO HALFER**, lasciando nel dolore la famiglia e i molti amici;

recentemente, a Pelago, **REUDENTORE VALDINO-CI**;

#### RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa di

**GIUSEPPE SIMCICH**



avvenuta a Bologna il 4 febbraio dello scorso anno, la moglie Erminia Lusina Lo ricorda con immutato affetto.

\* \* \*

Nel 1° anniversario (2 gennaio) della scomparsa

di **GIUSEPPE (JOSI) BENZAN**

la moglie Pina, il figlio Roberto con Frediana e Sofia ed i parenti tutti Lo ricordano con immutato rimpianto.

\* \* \*

Nel 2° anniversario della scomparsa di



**RENATO GALLI**

deceduto a Trieste il 22 febbraio 1988, la figlia Renata, insieme ai cugini Spartaco e Stella Auteri, Lo ricorda con immutato affetto.

\* \* \*

Nel 2° anniversario della scomparsa (15 gennaio) di

**BRUNO DORINI**

la moglie Alessandrina Tramontina, le figlie Silvana con il marito Franco ed i figli Mauro, Marco, Monica e Arona, e Ondina, con il marito Alessandro ed i figli Cinzia e Michele, Lo ricordano con immutato dolore.

\* \* \*

Nel 10° anniversario della scomparsa di



**ROMEO LONZARICH**

avvenuta a Chiavari il 14 ottobre 1979, la moglie Fedora, le figlie Leila e Gigliola, le nipoti Monica e Simona Lo ricordano con immutato amore e rimpianto.

\* \* \*

La figlia Laura Piccini, insieme ai suoi familiari, figli e nipoti, ha desiderato ricordare nel centenario della nascita (Fiume, 20 agosto 1889) la adorata mamma



**ALBINA KOLLENZ** ved. **CATTALINICH**

deceduta a Genova il 10 settembre 1981.

#### Notizie liete

E passando ora a segnalare quanto è stato motivo di gioia per famiglie di nostri concittadini formuliamo i nostri rallegramenti ed i nostri auguri a:

**BENITO PAVAZZA**, Latina, al quale il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cavaliere ufficiale al merito;

dott. **FLAVIO LIRUSSI**, figlio del compianto amico ing. Gianni e della concittadina Dudy Diracca, ricercatore all'Istituto di medicina interna all'Università di Padova, che il 15 novembre presso l'Università di Londra ha conseguito il titolo di "doctor of philosophy";

**DIEGO SCHIRO' e SIMONETTA BARUCCA** per la nascita della figlia **BENEDETTA**; particolarmente felici i nonni Elda e Pietro Schiro' che ci hanno dato la lieta notizia, alla gioia dei quali si associano gli amici della Sezione "Fiume" della Lega Nazionale;

**EGLE AFRICH e EMILIO GANDOLFI**, Camogli, che il 19 ottobre hanno felicemente superato i 30 anni di matrimonio; i relativi festeggiamenti li

hanno però dovuti rimandare in quanto egli si tro-



va in navigazione nel mar dei Caraibi;

**SABINA SCOCCO**, Milano, che il 3 dicembre ha raggiunto la bella età dei 18 anni; ricordando la nonna Norma — che tanto l'amava — ce lo segnala l'amica Pina Parenzan;

dott.ssa **MARINELLA BELLEN**, Settimo Torinese, figlia del concittadino Alfredo, che il 29 ottobre si è unita in matrimonio con l'ing. Marco Barchialla; ce lo segnala con gioia la nonna Nives Paladin vedova Bellen;

coniugi **PAOLA (UCCIA) CIONINI e MARIO ZOCOVICH** che il 17 dicembre hanno festeggiato le loro nozze d'oro, contornati dalla figlia Loderana, dal genero, nipoti, pronipoti e altri parenti.

## APPELLO AGLI AMICI

Segnaliamo le offerte pervenute nel mese di DICEMBRE e rivolgiamo un vivo grazie ai concittadini ed agli amici che in tale modo hanno voluto confermarci concretamente la propria stima e la propria simpatia, consentendoci così di continuare nella nostra attività.

Ci hanno inviato:

**Lire 100.000:**

Friulana Bitumi, Udine - Leg. Fium. Guido Almorò Oggioni Tiepolo, Roma - Sonia e dott. Antonio Colella, Udine.

**Lire 90.000:**

Miliani Romeo, Roma.

**Lire 60.000:**

Barbier Percovich Gisella (Annie), Roma.

**Lire 50.000:**

Ronfini Nerino, Udine - Toth rag. Gino, Vicenza.

da Roma: Moscato Gen. Giuseppe - Petrich dott. Andrea.

da Milano: Pockaj Giuseppe - Anna e dott. Ladislao Budai.

da Genova: Allazetta Skull dott. Alice - Blanco Filippo - de Thian cap. Bruno (Chiavari).

**Lire 40.000:**

Furlani Dante e Stelitano Renata, Novara - Baticci Prischich Elda, Trieste.

**Lire 35.000:**

N. N., Padova.

**Lire 30.000:**

Budai rag. Federico, Milano - Gottardi Sauro, Albisola Sup. - Flaschar Cottarelli prof. Armando, Venezia - d'Orlando Fesch Annamaria, Trento - Benedetti Viezzoli Wanda, Modena - de Seegner cav. Antonio, Ancona.

da Torino: Pozzo avv. Giovanni - Favarato Mario (Banchette).

da Genova: Dobrilla rag. Giovanni - Calochira ing. Lionello - Descovich prof.sse Maria e Laura - Hero Natale (Rapallo) - Gandolfi Africh rag. Egle (Camogli), festeggiando il 30.mo ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO - Schubert Daisy (Chiavari).

da Udine: Nadbath Gualtiero - Ghersani Mini Midì.

da Trieste: Dragogna dott. Nicolò - Stupar Celedin Carolina.

da Padova: Bomprezzi col. cav. Roberto - Stipanovich col. Edi.

**Lire 25.000:**

Vecchiati Gianni, Pescara - Cadeddu Gen. Pietro, Roma.

da Genova: Mohoratz Attilio - Cernich Superina Vittoria - Crismanich Ada (Rapallo).

da Trieste: Jobbi Nives - Verglen Furlani Erminia.

**Lire 20.000:**

Venturini Maria, Latina - Cadarin Prais Pina, Saluzzo - Ridoni Frullini Viola, Milano - Quarantotto Bruno, Cremona - Ghira Burlini Elda, Novara - Carisi Umberto, Villorba - Dorcich Andrina, Modena - Degli Angioli Mafalda, Reggio Emilia - Nacchi Pavessich Tosca, Savignano sul Rubicone - Napolitano Lenaz Dora, Livorno - Restuccia Canziani Violetta, Bari - Petronio Bruno, Palermo - Berdar dott. Adolfo, Contesse.

da Roma: Maghi rag. Marco - Rochetich Rauter Aurelia (Tivoli).

da Torino: Fabozzi Sterpin Lina - Sirsen Micalich Rosa - Perini Fulvio (Settimo T.).

da Genova: Albanese Aurelio - Jardas Bruno - Bernardis Elena - Brazzoduro Tina (Chiavari) - Castellina dott. Mario (Rapallo).

da Venezia: Comici Guerrino - Zelco Nereo.

da Udine: Scala rag. Amabile ved. Miretti - Di Marco Com.te Calogero (Tolmezzo).

da Trieste: Spada Domenica ved. Bacci - Schiro' Pietro - Rock Derenzini Laura - Tommasini Scipioni Ignazia Adelia - Schmeditz ing. Oreste - Prevedel Bacco Francesca.

da Gorizia: Gorenzsch Eleonora - Viti Dolores (Gradisca).

